



COBAS

57

Nuova serie - maggio/agosto 2015
euro 1,50

GIORNALE DEI COMITATI DI BASE DELLA SCUOLA

PATATE
BOLLENTI

RESPINGERE LA CATTIVA SCUOLA, BLOCCARE I QUIZ
INVALSI E VOTARE COBAS ALLE ELEZIONI DEL CSPI

di Piero Bernocchi

L'avevamo detto e scritto con largo anticipo: non fidatevi del Grande Mentitore, perché la sbandierata assunzione da settembre 2015 di 150 mila precari non solo sarà l'arma di ricatto di Renzi per imporre la sua cattiva scuola, ma verrà tradita ed utilizzata per sbattere fuori dalla scuola la maggioranza dei precari che vi lavorano da anni. Ora è tutto su carta: non solo le ipotetiche assunzioni sono scese a 100 mila e sono state affidate non ad un decreto (pienamente giustificabile, data l'urgenza del prossimo anno scolastico) ma ad un Disegno di legge, e dunque potrebbero essere ulteriormente ridotte a poco più del normale turn-over dei docenti; ma per di più si accompagnano all'annuncio che per altri 200 mila precari ci sarebbe solo il terno al lotto di un nuovo concorso (dopo tanti già fatti) per 60 mila posti da qui al 2019. Dunque, al più 160 mila precari verrebbero stabilizzati in 5 anni, più o meno pari alla sostituzione dei docenti pensionabili nel quinquennio, mentre per la maggioranza degli altri/e ci sarebbe

l'espulsione, visto che almeno alla metà dei precari eventualmente assunti spetterebbe il ruolo di "organico funzionale" o, più prosaicamente, di tappabuchi per le supplenze. Contemporaneamente, nel Ddl la cattiva scuola renziana si rivela in tutta la sua gravità di pessima "azienda" che scimmiotta le imprese private, mettendo insieme il peggio della politica scolastica di tutti i ministri dell'Istruzione da Berlinguer in poi. Un potere estremo viene assegnato ai presidi-padrone, modello Marchionne: potranno assumere e licenziare, a loro insindacabile giudizio, per l'"organico funzionale", e sia i neoassunti sia i lavoratori/trici "stabili" perdenti posto si troverebbero alla loro mercé; e saranno autorizzati anche ad attorniarli dello "staff del 5%", cioè di una tale percentuale di docenti in ogni scuola, premiati con migliaia di euro annui in più non in base ad un presunto merito didattico ma per controllare gli altri docenti e sottometterli alle regole della scuola-azienda e della scuola-quiz. La scuola renziana regala poi altri soldi alle private, che oltre ai finanziamenti diretti

godranno anche dello sgravio fiscale alle famiglie che le sceglieranno (fino a 400 euro annui). Infine, gli studenti delle superiori, dal secondo anno, potranno stipulare contratti di apprendistato in azienda e poi saranno obbligati all'alternanza scuola-lavoro, con almeno 400 ore nel triennio finale dei tecnici e professionali e almeno 200 in quello dei licei; infine all'esame di maturità sarà presente anche il "tutor aziendale". In quanto agli ATA, nella cattiva scuola di Renzi neanche una riga è dedicata a loro: il che non significa lo status quo ma il probabilissimo peggioramento delle loro condizioni. Insomma, di schifezze ce ne sono quanto basta per invitare i lavoratori/trici dell'istruzione a reagire con forza contro questo Disegno di legge, che va fatto saltare, salvo stralciarne un decreto che garantisca l'assunzione stabile da settembre 2015 dei 150 mila originariamente promessi da Renzi.

La lotta contro i quiz Invalsi
A tal fine, in coincidenza con l'annuale e nefasto rito dei quiz Invalsi, sulla cui base verranno valutati docenti, stu-

(segue a pag. 2)

| NEANCHE LA "DEFLAZIONE" SALVA IL POTERE D'ACQUISTO DEI NOSTRI STIPENDI | | | | | |
|--|--------------------------------------|--|---------------------------------|---------------------------------|--------------------------|
| | Dpr 399/1988 ¹ in lire | rivalutazione ² febbraio 2015 - euro | Ccnl + lvc ³ euro | differenza ⁴ euro | differenza % sul Ccnl |
| Coll. scolastico | 24.480.000 | 23.958 | 19.530 | -4.428 | -22,7 |
| Ass. amm.-tecn. | 27.936.000 | 27.341 | 22.265 | -5.076 | -22,7 |
| D.s.g.a. | 32.268.000 | 31.580 | 33.104 | 1.560 | 4,7 |
| Docente mat.-elem. | 32.268.000 | 31.580 | 27.871 | -3.709 | -13,3 |
| Doc. diplomato II gr. | 34.008.000 | 33.283 | 27.871 | -5.412 | -19,4 |
| Docente media | 36.036.000 | 35.268 | 30.353 | -4.915 | -16,2 |
| Doc. laureato II gr. | 38.184.000 | 37.370 | 31.202 | -6.168 | -19,8 |
| Dirigente scolastico* | 52.861.000 | 51.734 | 64.534** | 12.800 | 19,8 |

1. Stipendio annuo lordo percepito nel maggio 1990 (il cosiddetto "Contratto Cobas"), per tutti i profili professionali con 20 anni di anzianità.
2. Rivalutazione monetaria a febbraio 2015 (indice Istat inflazione Famiglie Operai Impiegati-FOI, senza tabacchi) dello stipendio annuo lordo percepito nel maggio 1990.
3. Retribuzione annua lorda prevista dal Ccnl Scuola sottoscritto il 23 gennaio 2009 (stipendio tabellare + Rpd o Cia o Indennità di direzione minima con 100 unità di personale) per le stesse tipologie di personale, incrementata della Indennità di Vacanza Contrattuale percepita dal luglio 2010.
4. Differenza tra la retribuzione annua lorda attualmente percepita e quella del 1990 rivalutata.
* Il 1° marzo 2002 è stato sottoscritto il primo Ccnl per l'Area della Dirigenza scolastica che ha totalmente modificato la struttura della retribuzione degli ex presidi che ora è costituita da: stipendio tabellare + posizione parte fissa + posizione parte variabile + retribuzione di risultato + eventuali altri emolumenti.
** Anno 2013, elaborazione Aran, su dati RGS - IGOP aggiornati al 10/3/2015.
L'"Operazione Trasparenza" prevede che gli stipendi dei dirigenti siano pubblici, provate a cercare quello del vostro d.s. nel curriculum vitae pubblicato in: <https://oc4jese1ssl.pubblica.istruzione.it/trasparenzaPubb/ricercacv.do>



ASSOCIAZIONE AZIMUT ONLUS
CODICE FISCALE 97342300585

IL 5X1000 AD AZIMUT

Contribuisci alle attività sociali,
culturali e internazionali dei
Cobas, finanziando i progetti
illustrati a pag. 10

| | |
|---|------------|
| ELEZIONI CSPI Un'altra importante campagna elettorale per le liste Cobas in difesa della scuola pubblica. | 3 |
| RISULTATI ELEZIONI RSU Cobas avanti! Pantaleo affonda e l'ANIEF non sfonda. | 3 |
| BONTÀ SCOLASTICA Nel DDL governativo il rafforzamento della scuola-azienda e della scuola-quiz. | 4/5 |
| BONTÀ DIVINA Sospeso per un mese dal lavoro e dallo stipendio Franco Coppoli perché ha tolto il crocefisso dall'aula in cui teneva lezione. A quando i roghi in piazza? | 6 |
| STABILIZZAZIONE PRECARI I giochi di prestigio dell'illusionista Renzi. | 6 |
| ISTRUZIONE DEGLI ADULTI Lo stato dell'arte sulla scuola in carcere. | 7 |
| PREVIDENZA Che sta succedendo con le pensioni? Forse qualche rattoppo alla legge Fornero. | 8 |
| TORTURE DI STATO La corte di Strasburgo condanna lo Stato italiano per il massacro alla Diaz al G8 di Genova del 2001. | 8 |
| TRUFFE DI STATO TFR in busta paga: l'ennesimo imbroglio renziano per alleggerire i portafogli dei lavoratori privati. | 9 |
| NO EXPO Milano si prepara a dare il benvenuto agli sfruttatori e mercificatori del pianeta. | 9 |
| NO MUOS AVANTI! I carabinieri mettoni i sigilli alla base USA di Niscemi, dopo la sentenza del TAR. | 10 |
| KURDISTAN Diario della visita di una delegazione Cobas nei luoghi della resistenza curda. | 11 |

PATATE BOLLENTI

segue dalla prima pagina

denti e scuole, **abbiamo convocato per il 5 e 6 maggio** (infanzia ed elementari, ognuno/a scegliendo uno dei due giorni in cui meglio può boicottare i quiz) **e per il 12 maggio (medie e superiori) lo sciopero generale della scuola per l'intera giornata**. Si svolgeranno iniziative provinciali e il 12 a Roma effettueremo (ore 10) una manifestazione davanti al MIUR, insieme a studenti e genitori anti-quiz. Contrastare e boicottare i quiz Invalsi, strumento-principe per la misurazione del presunto "merito" di docenti e scuole, è nell'immediato il miglior modo per mettere a nudo l'opposizione alla cattiva scuola di Renzi e per intralciare la macchina burocratico del Sistema di (sedicente) Autovalutazione e della pessima scuola-quiz invalsiiana. Invitiamo a scioperare e a manifestare tutti quei docenti ed Ata a cui non piace la scuola-azienda, con presidi-patroni e capetti che premiano o puniscono docenti e Ata, scelgono il personale e cancellano gli organi collegiali; né la scuola-miseria con i contratti di docenti e Ata bloccati, il taglio dei finanziamenti alle scuole, gli sgravi fiscali per chi iscrive i figli a scuole private già foraggiate con i soldi pubblici; né, infine, la scuola-quiz in cui si valutano studenti, docenti e scuole sulla base dei risibili indovinelli Invalsi e la didattica diviene addestramento ai quiz. In questo sciopero e nelle manifestazioni che lo accompagneranno i COBAS diranno Sì alla gestione collegiale della scuola; NO ai presidi-patroni e allo "staff" di capetti premiati per dirigere il lavoro di docenti ed Ata; Sì all'assunzione di tutti i precari/e che lavorano da anni nella scuola e all'immediato pensionamento dei Quota 96; Sì ad aumenti per docenti ed Ata e a forti investimenti nella scuola pubblica; NO al blocco dei contratti e all'immiserimento delle scuole; NO al Sistema di Valutazione, alla scuola in mano alle imprese, all'apprendistato in azienda per gli studenti, alle classi pollaio, alla mobilità obbligatoria per gli "inidonei"; Sì alla centralità della scuola nelle carceri, ad un sistema di qualità per l'Istruzione Adulti.

Le elezioni delle RSU, adesso le elezioni per il C.S.P.I.
Nelle ultime settimane abbiamo condotto una campagna elettorale per le RSU, faticosa, complessa e impari. Innanzitutto impari: perché "gareggiavamo" con i sindacati monopolisti, che hanno migliaia di mestieranti che per vivere fanno i sindacalisti di professione, che detengono il monopolio della contrattazione e dei diritti sindacali. Mentre i COBAS sono formati da docenti ed Ata che difendono la scuola pubblica e i suoi protagonisti continuando a lavorare negli istituti scolastici, senza distacchi, sulla base della militanza e del più puro volontariato: e per questo sono stati "puniti" dai sindacati statalizzati e

dai governi complici con la sottrazione dei diritti di contrattazione, di organizzazione nei posti di lavoro e persino di libera assemblea, diritto che era dei lavoratori/trici ma che negli ultimi anni è stato completamente requisito dai sindacati monopolisti. Cosicché abbiamo dovuto fare campagna elettorale senza poter entrare



nelle scuole a fare assemblee, per cercare nuovi candidati/e ad elezioni che dovrebbero servire soltanto ad individuare i rappresentanti RSU di istituto ma che vengono usate, in maniera antidemocratica e giuridicamente assurda, per decidere quali sindacati siano titolari di tutti i diritti sindacali e democratici nella scuola. Confondendo i due livelli, quello del posto di lavoro e quello della rappresentanza nazionale, si è arrivati al paradosso che per poter esprimere il voto per un sindacato a livello nazio-

nale bisogna avere nella propria scuola un candidato alle RSU di quel sindacato: come se, sul piano politico nazionale, si votasse nei caseggiati per i rappresentanti di condominio, e contemporaneamente per i seggi parlamentari di un partito, a patto che tal partito abbia un candidato nel caseggiato. Per giunta, la ricerca nelle scuole di nostri possibi-



li rappresentanti ci è stata impedita dal divieto assoluto di tenervi assemblee in orario di lavoro (e sovente pure fuori orario), divieto divenuto totale rispetto anche solo alle elezioni di tre anni fa. A questa già soffocante imposizione si è aggiunta un'ulteriore difficoltà per la diffusa sfiducia e stanchezza di molti docenti ed Ata eletti/e nelle RSU degli anni passati, per essersi trovati molte volte soli a combattere contro l'immiserimento materiale e culturale della scuola pubblica, con-

tro quella scuola-azienda e scuola-quiz che i COBAS hanno contestato con assoluta continuità e coerenza. Molti colleghi/e ci hanno detto che erano stanchi di rappresentare i bisogni di una categoria che per lo più appariva loro passiva, esangue, subordinata ai poteri esorbitanti dei presidi-patroni, quando non addirittura complice e collusa con essi, per piccoli favori o vantaggi personali. Malgrado tutto ciò, però, più di 3.000 docenti ed Ata si sono presentati con noi (o ri-presentati, alcuni/e per la quinta volta), consentendoci di formare liste in un migliaio di scuole in 67 province. E in tali scuole abbiamo raggiunto una media di voti del 21%, collocandoci al terzo posto nazionale dopo Cgil e Cisl ed eleggendo 630 RSU, con circa 19 mila voti. Ma per i motivi antidemocratici suddetti, in tutte le altre scuole ove non abbiamo potuto presentare candidati/e, chi voleva votare per i COBAS non lo ha potuto fare, non permettendoci di raggiungere la soglia globale per avere la rappresentanza nazionale, e con essa il diritto a partecipare alle trattative e ad effettuare liberamente assemblee nelle scuole. Ora, però, grazie ad un imprevisto intervento del Consiglio di Stato ci viene offerta una occasione molto importante per dimostrare il grado di effettivo consenso che i nostri temi e obiettivi riscuotono tra i lavoratori/trici dell'istruzione. Infatti, il Consiglio di Stato ha imposto al MIUR di ripristinare l'elezione diretta del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione – C.S.P.I., un organo che (con il nome di Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione) ha avuto fino alla metà degli anni '90 un ruolo rilevante nel definire gli orientamenti – pur come organo consultivo – della scuola

pubblica, pronunciandosi sui provvedimenti più importanti, ministeriali e governativi, che la riguardavano. Esso era formato da rappresentanti di tutte le componenti della scuola e le elezioni avevano come obiettivo sia la scelta dei docenti, Ata e presidi che ne dovevano far parte, sia la misura della rappresentatività nazionale dei vari sindacati, con i relativi diritti assegnati a chi superava il 5% di voti. Nelle imminenti elezioni, che si svolgeranno il 28 aprile (eccetto la Sardegna), la connessione tra la percentuale raggiunta dai sindacati e la loro rappresentatività non ci sarà nell'immediato, perché ora essa è stata determinata dalle elezioni RSU. Ma per noi superare il 5% significherebbe la dimostrazione inconfutabile del nostro peso e ruolo nella categoria e ci consentirà di aprire un contenzioso sindacale e giuridico per ottenere finalmente la restituzione dei diritti sindacali fondamentali. Dunque, anche se l'impegno di una nuova campagna elettorale, dopo averne appena conclusa una, è certamente gravoso, chiediamo ai lavoratori/trici che condividono i nostri obiettivi e la nostra lotta, data la notevole importanza del risultato per recuperare i diritti democratici, di proseguire l'impegno anche nel mese di aprile, durante il quale svolgeremo in tutta Italia convegni Cesp, assemblee distrettuali e di paese ma anche assemblee di scuola, ove sarà fondamentale il ruolo sia delle RSU elette, sia di coloro che, pur candidati/e, non ce l'hanno fatta ad essere eletti, sia di quelli/e che hanno deciso di non presentarsi con noi alle RSU ma che ritengono utile la nostra presenza per la difesa della qualità della scuola e del lavoro dei suoi protagonisti.

Lontano dal «socialismo reale»

Temi e soggetti della conflittualità anticapitalistica

La socializzazione dei Beni comuni, della ricchezza «pubblica», dei mezzi di produzione fondamentali

Democrazia integrale e natura umana

Il capitalismo reale, l'Europa nella crisi e la transizione

Bernocchi è nato a Foligno nel 1947. Ha partecipato ai movimenti sociali italiani degli anni '60 e '70, in particolare a quelli del '68 e del '77 di cui è stato tra i principali esponenti. Dal 1979 al 1985 ha diretto *Radio Città Futura*, la prima radio libera in Italia. È il portavoce nazionale dei *Cobas*, il settore più significativo del sindacalismo di base e alternativo in Italia, le cui attività si estendono oltre l'ambito sindacale anche in campo sociale, politico e culturale. È stato fin dall'inizio tra i protagonisti del Forum sociale mondiale del cui Consiglio internazionale è membro, svolgendo in tale veste un'importante attività nel movimento altermondialista (no-global) in Italia e a livello internazionale. Oltre a numerosi saggi e articoli, ha scritto:
Le riforme in Urss, La Salamandra, 1977
Movimento '77, storia di una lotta, Rosenberg & Sellier, 1979
Capire Danzica, Ed. Quotidiano dei Lavoratori, 1980
Oltre il muro di Berlino, Massari ed. (Erre emme), 1990
Dal sindacato ai Cobas, Massari ed. (Erre emme), 1993
Dal '77 in poi, Massari ed., 1997
Per una critica del '68, Massari ed., 1998
Scuola-azienda e istruzione-merce (di Aa.Vv.), Massari ed., 2000
Vecchi e nuovi saperi, (di Aa.Vv.), Massari ed., 2001
Un altro mondo in costruzione (di Aa.Vv.), Baldini&Castoldi, 2002
Nel cuore delle lotte, Colibrì, 2004
In movimento, Massari ed., 2008
Vogliamo un altro mondo, DataneWS, 2008
Benicomunismo, Massari ed., 2012

ISBN 978-88-467-0200-0

4728843702000

Piero Bernocchi

Oltre il capitalismo

Discussendo di benicomunismo, per un'altra società

CONTRIBUTI DI
Bagni, Bolini, Cremaschi, Deiana, Di Sisto, Gianni, Gubbiotti, Mazza, Mecozzi, Morea, Musacchio, Nicotra, Nobile, Oggionni, Russo, Russo Spena, Scarcelli, Zambon, Zoratti

51

contraccorrente 31

IN LIBRERIA E NELLE SEDI COBAS CON LO SCONTO DEL 50%

LE PRESENTAZIONE DI "OLTRE IL CAPITALISMO" NEL MESE DI APRILE 2015 ALLA PRESENZA DELL'AUTORE

CATANIA 14 aprile ore 17.30 Libreria Catania Libri (piazza Verga) con Nino De Cristofaro, Salvatore Distefano, Pippo Gurrieri

PALERMO 15 aprile ore 17.30 Circolo Arci Malaussène (piazzetta Resuttano 4) con Giovanni Di Benedetto, Carmelo Lucchesi, Simone Oggionni

FIRENZE 21 aprile ore 17.00 Sede Cobas (via dei Pilastrini 43r) con Andrea Bagni, Stefano Fusi e Vincenzo Simoni

ROMA 22 aprile ore 17.00 ESC (via dei Volsci) con Francesco Raparelli e Franco Russo

PISTOIA 30 aprile ore 16.00 Auditorium Terzani - Biblioteca S. Giorgio (Via Pertini) con Andrea Bagni e Ginevra Lombardi

VOTO A RENDERE

LE LISTE COBAS ALLE ELEZIONI DEL CSPI

Il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione (CSPI) è l’erede del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (CNPI) istituito dai decreti delegati del 1974. Il CNPI era il massimo organo collegiale della scuola italiana; presieduto dal ministro dell’Istruzione e composto da consiglieri in gran parte eletti dalle varie componenti del personale scolastico, ha svolto le sue funzioni consultive di natura essenzialmente tecnico-professionale, formulando pareri facoltativi o obbligatori (in alcuni casi anche vincolanti) richiesti dall’Amministrazione, o pronunce di propria iniziativa in materia scolastica. Al CNPI era assegnato, però, anche il compito di “*esprime pareri obbligatori: sui ritardi di promozione, sulla decadenza e sulla dispensa dal servizio, sulla riammissione in servizio del personale ispettivo e direttivo di ruolo ... e del personale docente di ruolo della scuola secondaria superiore e artistica; sulla utilizzazione in compiti diversi del personale dichiarato inidoneo per motivi di salute*”; e di esprimere “*parere vincolante sui trasferimenti d’ufficio del personale appartenente a ruoli nazionali per accertata situazione di incompatibilità di permanenza nella scuola o nella sede*”. Un ruolo non neutro che in qualche circostanza ha avuto effetti positivi. Nel 1999, il governo di centro-sinistra, con Berlinguer ministro dell’istruzione, ha varato il DPR n. 233 che ridisegna gli organi collegiali della scuola; tale provvedimento, assieme all’introduzione della dirigenza scolastica, dell’Autonomia e della parità per le scuole private, ha ridisegnato in senso liberista la governance della scuola pubblica, togliendo poteri agli organi collegiali e concentrandoli nelle mani dei DS. Il DPR n. 233, infatti, abolisce il CNPI e al suo posto istituisce il CSPI, una nuova versione sterilizzata, per il quale non sono più previste le competenze in materia disciplinare e di mobilità di ufficio. Diversa è anche la composizione dei due organismi. Se nel CNPI era ampiamente prevalente la componente elettiva e solo una piccola parte, in rappresentanza del mondo del lavoro, era designata dal CNEL, i 36 membri del CSPI, invece, saranno per metà eletti e per l’altra metà nominati dal MIUR (di cui 3 designati dalla “Conferenza Stato-Regioni” e 3 dal CNEL). Tra l’altro, poiché la componente elettiva comprende anche 3 rappresentanti delle minoranze lin-

guistiche e 2 dei DS, la quota riservata alla componente pubblica docente e ATA si riduce ad appena 12 insegnanti (1 per l’infanzia, 4 ciascuna per elementari e medie, 3 per le superiori) e 1 ATA. È paradossale che diverse decine di migliaia di insegnanti dell’infanzia avranno un solo rappresentante contro i 2 spettanti alle poche migliaia di DS! Fanno parte del CSPI anche tre rappresentanti delle scuole private, nominati dal MIUR su indicazione delle associazioni del settore: lo stesso numero di membri presenti nel vecchio CNPI che però aveva 74 componenti. Le elezioni dei nuovi OO. CC. previsti dal DPR 233 non sono mai state fatte e così si è prorogato per alcuni anni il CNPI fino al suo scioglimento di fatto. Svariati ricorsi e pronunciamenti dei tribunali amministrativi hanno portato all’attuale frettolosa indizione delle elezioni del CSPI entro il 30 aprile 2015, che avverrà a suffragio universale tra gli appartenenti alle tre componenti (docenti, ATA, DS), su liste nazionali: per cui in ogni scuola sarà costituito un seggio elettorale dove gli ATA potranno votare per le liste dei candidati ATA che saranno uguali in tutte le scuole d’Italia; i docenti dei vari ordini di scuola (infanzia, primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado) potranno votare per le liste dei candidati del proprio ordine di scuola. I DS non voteranno nelle proprie scuole ma in sedi decise dagli USR. I componenti del CSPI durano in carica per 5 anni e non sono rieleggibili. I COBAS hanno deciso di partecipare a questa nuova tornata elettorale non perché ritengano particolarmente utile una loro presenza in un organo con pochissimi poteri e con maggioranze precostituite attraverso le nomine ministeriali della gran parte dei membri, ma perché l’OM che stabilisce le elezioni prevede la possibilità per le organizzazione che presentano le liste di indire riunioni nelle scuole in orario di servizio per illustrare il proprio programma. Una possibilità che non ci è stata data per le ultime elezioni delle RSU e che in questa circostanza vogliamo sfruttare per discutere con i lavoratori. Nelle pagine centrali di questo giornale trovate due nostri manifesti di informazione elettorale con le nostre posizioni in difesa della scuola pubblica ed i nostri candidati: vi invitiamo ad affiggerli nelle scuole in cui lavorate e far votare le liste contrassegnate dal motto: COBAS.

I CANDIDATI DELLE LISTE COBAS SONO

- PERSONALE ATA
Domenico Montuori - I.C. Pio La Torre di Roma
Wilma Cancanelli - I.C. di Trofarello (TO)
- DOCENTI SCUOLA DELL’INFANZIA
Maria Rosaria Mattera - I.C. De Curtis - Barano d’Ischia (NA)
Carmela De Stratis - I.C. M. Greco di Manduria (TA)
- DOCENTI SCUOLA PRIMARIA
Nicola S. A. Giua - I.C. N. 3 di Quartu S.E. (CA)
Bruna Sferra - I.C. V. Padre Semeria di Roma
Gianluca Gabrielli - I.C. n.20 di Bologna
Teresa Vicidomini - III C.D. di Nocera Inferiore (SA)
Beatrice Bacci - I.C. L.S. Tongiorgi di Pisa
Vincenzo Di Ieso - I.C. R. Bonghi di Napoli

- DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
Carmelo Lucchesi - I.C. Abba-Aligheri di Palermo
Serena Tusini - I.C. C. R. Ceccardi di Ortonovo (SP)
Raffaele De Blasio - S.M. S. Rosas n. 4 di Quartu S.E. (CA)
Antonio Mazzitelli - S.M.S. Cante di Giugliano (NA)
Luigi Coccia - I.C. G.P. Da Palestrina di Palestrina (RM)
Settimio Cecconi - I.C. Largo San Pio V di Roma

- DOCENTI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO
Anna Grazia Stammati - I.I.S. Von Neumann di RM - Sez. Carc. Rebibbia di Roma
Ferdinando Alliata - I.I.S.S. G. Damiani Almeyda - Crispi di Palermo
Gennaro (Rino) Capasso - I.I.S.S. Carrara-Nottolini Busdraghi di Lucca
Giuseppe (Pino) Iaria - I.I.S.S. P. Boselli di Torino

- DIRIGENTI
Giancarlo Della Corte - I.I.S. Buccari-Marconi di Cagliari

C’È VITA NELLA SCUOLA?

ELEZIONI RSU: SUCCESSO COBAS, BATOSTA PER CGIL E SNALS, IN CRESCITA GLI ALTRI

di Mimmo Fregno

Rispettando la cadenza naturale, a tre anni di distanza dalle precedenti, si sono svolte nello scorso marzo le elezioni per il rinnovo delle Rsu della scuola e del resto del Pubblico impiego. I risultati ufficiali saranno resi noti dall’Aran tra qualche tempo, intanto però circolano dati ufficiosi rilasciati dalle varie liste presentate, anche se in maniera meno diffusa rispetto alle precedenti elezioni. Tra le diverse fonti disponibili, quella che ci sembra più attendibile perché concorda con i dati raccolti da noi, è il seguente prospetto pubblicato dalla Cisl Scuola, con l’avvertenza che si tratta di dati quasi definitivi, mancando all’appello solo qualche decina di scuole, nelle quali le elezioni sono state rinviate per vari motivi. Secondo il Miur il numero delle scuole in cui si è votato è 8.575 con un nettissimo calo rispetto al 2012 quando furono 10.231 (-1.635 scuole pari a un calo del 16%). Colpa, ovviamente, dei massicci accorpamenti attuati dal MIUR in questi ultimi anni. La notevole riduzione del numero di scuole in cui si è votato ha prodotto un aumento delle liste presentate in ciascuna scuola, rendendo la competizione più accesa. Noi Cobas siamo riusciti a presentare liste in circa 950 scuole: poco meno del 2012 in valore assoluto, ma nettamente superiore in termini percentuali. Più difficile determinare il numero degli aventi diritto al voto; non siamo riusciti a trovare dati attendibili, per cui procediamo con un calcolo

| LISTE | VOTI 2015 (fonte Cisl) | % e diff. su 2012 |
|-------------|---------------------------|-------------------|
| COBAS | 18.180 | 2,31% + 0,29 |
| FLC CGIL | 236.085 | 29,95% - 3,19 |
| CISL SCUOLA | 196.646 | 24,94% + 0,29 |
| UIL SCUOLA | 125.793 | 15,96% + 0,59 |
| SNALS | 105.792 | 13,41% - 1,45 |
| GILDA FGU | 59.494 | 7,39% + 1,21 |
| ANIEF | 26.080 | 3,31% + 2,07 |
| ALTRI | 20.260 | 2,57% + 0,20 |
| TOTALE | 788.330 | |

approssimativo. Se consideriamo che nelle due precedenti tornate elettorali la percentuale dei voti validi sul totale degli aventi diritto si è mantenuta sul 78% e applichiamo la stessa percentuale ai dati forniti dalla Cisl otteniamo 1.010.679, vale a dire un aumento di circa 13.000 aventi diritto rispetto al 2012 quando furono 997.222. Aumento dovuto al diritto di voto attribuito in quest’ultima tornata elettorale anche ai supplenti temporanei. La ripartizione dei voti (se sarà confermata dall’Aran) ci segnala il calo della CGIL e dello SNALS. Molto consistente appare la batosta del sindacato di Pantaleo dal quale si scrosta sempre più la patina di finto

dissenso dalle politiche governative fatta di qualche mugugno sui quiz o sui tagli ad organici, scuole, stipendi e pensioni ma che nella realtà non è dissimile dagli altri sindacati monopolisti che pure aumentano i loro voti. Più contenuto ma significativo quella dello SNALS che continua a perdere costantemente voti verso quella che sembra una deriva irrimediabile del sindacalismo centrista che ben poco si differenzia dalle altre organizzazioni maggiori. In aumento tutte le altre sigle, compresi noi Cobas che raggiungeremo a risultati definitivi quasi 19.000 voti (i dati parziali da noi raccolti sono un po’ più alti rispetto a quelli forniti dalla Cisl) con un aumento di più di 3.000 consensi. Cala il numero delle nostre RSU elette da 660 a 620 ma se consideriamo la notevole riduzione delle scuole in cui si è votato siamo di fronte a un aumento percentuale: -16% delle sedi di voto e – 7% delle nostre RSU, con una differenza in positivo del 9%. Il nostro è, dunque, un ottimo risultato, dovuto all’impegno dei tanti lavoratori della scuola in una competizione elettorale dove concorriamo ad armi impari con i Golia dei sindacati monopolisti che dispongono di funzionari distaccati dal lavoro, di smisurati apparati organizzativi e della complicità dei grandi media. Deludente il risultato dell’ANIEF che nonostante il notevole numero di liste presentate (in un primo tempo ne hanno dichiarate più di 3.000 per poi scendere a 2.300) ottengono solo il

3,3% dei voti con una media di circa 11 voti per ogni scuola in cui si sono presentati (noi Cobas siamo su circa 20 voti). Il risultato dell’ANIEF appare ancora più deludente se si considera il fatto che quest’anno hanno votato anche i supplenti temporanei, ed è notorio che l’ANIEF, più che sulle politiche sindacali, ha costruito la sua crescita sui ricorsi presentati dai precari spesso in contrasto tra di loro; ma ciò è naturale essendo questa organizzazione un pool di avvocati che ha messo al lavoro per le elezioni RSU un nutrito stuolo di dipendenti a busta paga. Lo spostamento di consensi da CGIL e SNALS verso le altre sigle dice poco essendo il voto per le RSU poco legato alle opinioni personali e maggiormente determinato dall’ascendente dei candidati di ciascuna scuola. In generale, i risultati delle ultime elezioni RSU ci dicono che continua ad essere scarsa la disponibilità della gran parte dei lavoratori della scuola a battersi contro la scuola-miseria e la scuola-quiz e tanto meno nei confronti dello strapotere dei dirigenti e dei loro staff. Ciò nonostante, riteniamo positiva la nostra partecipazione alle elezioni sia perché è stato un momento di confronto e di impegno di molti nostri iscritti e simpatizzanti e sia perché abbiamo ottenuto che alcune centinaia di lavoratori eletti RSU nelle nostre liste potranno partecipare alla contrattazione d’istituto sostenendo le ragioni di docenti e Ata e potranno indire assemblee nelle loro scuole.

UN UOMO SOLO AL COMANDO

IL DDL GOVERNATIVO RIDISEGNA LA SCUOLA PUBBLICA IN SENSO SEMPRE PIÙ AUTORITARIO

di Rino Capasso

Il filo conduttore del ddl Renzi sulla c.d. *Buona scuola* è evidente sin dal titolo e dai primi articoli: per potenziare l'autonomia scolastica "è rafforzata la funzione del Dirigente scolastico" (art. 2) che diventa "responsabile (...) delle scelte didattiche, formative, della valorizzazione delle risorse umane e del merito dei docenti" (art. 7). Il decreto Bassanini prevedeva che solo nel rispetto dei poteri degli organi collegiali il DS avesse poteri di direzione, coordinamento e indirizzo. Ma di fatto spesso i DS in questi anni si sono posti illegittimamente come superiori gerarchici degli organi collegiali, arrogandosi il diritto di decidere quali siano le loro competenze, se possono votare o meno su un certo tema, se le delibere collegiali sono legittime o addirittura se considerarle nulle e disapplicarle. Con questo ddl, che contiene anche una delega sulla riforma degli organi collegiali, il disegno arriva a compimento, sancendo la supremazia giuridica del DS anche in campo didattico e formativo, che era fin qui materia di competenza esclusiva del collegio. Ciò conferma una tesi storica dei Cobas: autonomia significa strutturalmente aziendalizzazione e gerarchizzazione, con connessa competizione delle scuole sul mercato, con buona pace di tutti quelli che fantasticano su "un'altra autonomia possibile".

Andiamo ad un'analisi puntuale dei nuovi poteri del novello Cesare.

Il Piano triennale

Prima di tutto il DS ha il potere-dovere di elaborare entro ottobre il **Piano triennale dell'offerta formativa**, su cui Collegio e Consiglio d'Istituto sono solo "sentiti", insieme "con l'eventuale coinvolgimento dei principali attori economici, sociali e culturali del territorio" (art. 2). Quindi il potere decisionale è di competenza esclusiva del DS. Il Piano dovrà essere controllato dall'USR e dal MIUR sia per la compatibilità finanziaria che per il rispetto di una serie di obiettivi indicati dal comma 3. Alla luce di tali valutazioni il DS rielabora il Piano entro febbraio. Sulla base di esso vengono assegnate le risorse economiche (e non più sulla base di criteri oggettivi) e l'organico. Infatti, il Piano dovrà contenere il **fabbisogno dell'organico dell'autonomia**, articolato in posti comuni, posti di sostegno e quelli per il "potenziamento dell'offerta formativa" (progetti vari, supplenze ...), nonché il fabbisogno di infrastrutture e materiali. Su tale base i DS scelgono i docenti dell'organico dell'autonomia (art. 7) nell'ambito di albi territoriali organizzati per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto. Negli albi confluiscono tutti i neo assunti, ma anche i docenti già di ruolo in mobilità, quindi tutti quelli che fanno domanda di trasferimento o che sono dichiarati soprannumerari a partire

dall'a.s. 2015/2016. Inoltre, il DS potrà proporre l'incarico anche a docenti di altre scuole in un'ottica di competizione tra le scuole ad accaparrarsi docenti, magari offrendo premi di merito. Tutto questo non accadrà sulla base di criteri oggettivi (anzianità di servizio, titoli, continuità di servizio), ma sulla base della valutazione discrezionale del DS, che dovrà solo pubblicare criteri e motivazioni, che potranno esser diversi da scuola a scuola. Tutti gli incarichi saranno triennali, per cui salta quella stabilità reale del posto di lavoro in una determinata scuola che è anche il presupposto della continuità didattica. Essendo l'incarico triennale, non è escluso che, in caso di valutazione negativa, il DS possa non rinnovare l'incarico, ricollocando il prof. bocciato negli albi territoriali, con una conseguente precarizzazione anche dei docenti c.d. di ruolo. È un meccanismo molto simile al c.d. contratto a tutele crescenti del settore privato. Infine, in nome della flessibilità, il DS potrà scegliere anche docenti da destinare all'insegnamento di materie non comprese nella classe di concorso, purché sia in possesso del relativo titolo di studio: immaginiamo gli effetti sulla qualità dell'insegnamento, che d'altronde deve diventare sempre più un'infarinatura general-generica. Sembra che la destinazione all'insegnamento su posto comune o di sostegno o per il potenziamento dell'offerta formativa verrà determinata al momento dell'iscrizione

legge stessa. La chiamata nominativa, insieme ai premi ai "meritevoli" e ad altri strumenti, mette il docente in una condizione di subordinazione nei confronti del DS, che non riguarda più solo gli aspetti amministrativi, ma anche il campo della didattica e della stessa valutazione, con una drastica riduzione della libertà di insegnamento e del pluralismo che dovrebbe caratterizzare la scuola pubblica prevista dalla Costituzione. Anche quel che resta di democrazia collegiale sarà seriamente compromesso perché un docente sotto continuo controllo gerarchico sarà di fatto meno libero di esercitare il proprio dissenso nell'ambito degli organi collegiali.

Il ddl fa rientrare tra gli obiettivi del Piano anche un obiettivo storico dei Cobas, **la riduzione del numero di alunni per classe**, ma lo rimette alla discrezionalità del DS, che potrà operare solo nel rispetto dell'organico assegnato e delle risorse disponibili, quindi se riduce in una classe dovrà aumentare in un'altra come chiarisce la relazione tecnica. Se effettivamente si vuole raggiungere tale obiettivo tutti i neo assunti vanno utilizzati per l'insegnamento e non per progetti deleteri e supplenze come prevede il ddl per ben 48.812 docenti, riducendo il numero di alunni per classe per decreto, con norma generale e astratta. Così, invece, il *Grande Imbonitore* si impadronisce mediaticamente anche della parola d'ordine del "no alle classi pollaio"

destinate alla formazione aziendale, che *può*, ma non deve necessariamente, essere svolta durante la sospensione delle lezioni, nonché con le modalità dell'impresa simulata. Quindi l'alternanza può essere sia sostitutiva che complementare alle ore di insegnamento. Nel primo caso possiamo arrivare anche a 133 ore all'anno, cioè 4 a settimana, sottratte all'insegnamento. Anche nel caso di alternanza fatta in orario extracurricolare, ma di pomeriggio con le lezioni al mattino è evidente il possibile effetto negativo sull'apprendimento, soprattutto se si segue una logica puramente sommatoria e non funzionale al miglioramento del lavoro in classe, che dovrebbe essere il *centro del fare scuola*. Inoltre, già dal secondo anno gli studenti di tutti gli indirizzi potranno svolgere formazione aziendale tramite i contratti di apprendistato. Si tratta di due fondamentali strumenti di subordinazione degli obiettivi didattici e culturali agli interessi imprenditoriali, su cui decide in ultima istanza il DS, perché si tratta di materia di competenza del Piano triennale.

È chiaro che gli studenti devono essere in grado di inserirsi nel mondo del lavoro, ma forniti di strumenti cognitivi che li mettano in grado di capire in quale contesto si collocano, per chi si produce, per quali scopi, in quale modo. La formazione aziendale si caratterizza nel migliore dei casi per l'apprendimento rapido di nozioni o saper fare decontestualizzati, da

modificato ope legis anche con la **formazione obbligatoria**, ivi compresa quella digitale e per la didattica laboratoriale (in cui di bel nuovo possono entrare pesantemente le imprese condizionando obiettivi didattici e contenuti). La relazione tecnica parla di un format con 50 ore di formazione, che comunque dovrà essere coerente con il Piano triennale (deciso dal DS) e con il piano di miglioramento emerso dal SNV, che come è noto è sostanzialmente incentrato sui risultati dei quiz Invalsi.

È probabile che i risultati ai quiz siano uno dei criteri di **valutazione del merito dei docenti**, anche questa di esclusiva competenza del DS, che dovrà solo "*sentire*" il Consiglio d'Istituto. Si tratta di 200 milioni all'anno dal 2016, da ripartire tra le scuole in proporzione all'organico, che i DS potranno usare per premiare i migliori (il comunicato stampa del governo parla di 5% dei docenti di ogni scuola) in base alla "*valutazione dell'attività didattica*" con riferimento "*ai risultati ottenuti in termini di qualità dell'insegnamento, di rendimento scolastico degli studenti* [bisognerà alzare i voti e praticare il 6 di mercato], *di progettualità nella metodologia didattica, di innovatività e contributo al miglioramento complessivo della scuola*" (art. 11). Quindi, la valutazione tocca sia l'attività al di fuori della classe (il progettificio e le attività funzionali all'insegnamento), sia quel che finora eravamo riusciti a malapena a preservare: il lavoro in classe.



ne all'albo, per cui i DS potranno scegliere i "propri" docenti all'interno delle diverse sezioni, a seconda del proprio fabbisogno. In questo modo per legge viene rivoltata completamente una storica materia contrattuale, quale la mobilità, mettendo il prossimo CCNL davanti al fatto compiuto. Tra l'altro il ddl ribadisce (art. 22) quanto già previsto dalla Brunetta: le norme del ddl (sia quelle immediatamente efficaci, sia quelle che rinviano a decreti legislativi) sono inderogabili dai contratti collettivi e tutte le norme contrattuali in contrasto sono inefficaci a partire dalla data di entrata in vigore della

ma con scarse modifiche reali. Il Piano per le superiori può prevedere, oltre alle ore curricolari, alle quote di autonomia e flessibilità previste dalla riforma Gelmini, anche degli **insegnamenti opzionali** ulteriori, liberamente scelti dallo studente nell'ottica della personalizzazione del curriculum. Quindi, anche su questo la decisione finale spetta al DS. Anche le esperienze di **alternanza scuola lavoro** e l'attivazione dei **contratti di apprendistato** sono tra i contenuti del Piano. A partire dalle classi terze del 2015/2016, 400 ore per il triennio dei tecnici e professionali e 200 per quello dei licei devono essere



smettere rapidamente per acquisire altri saperi e saper fare analoghi, come è tipico di una forza lavoro flessibile e precaria. La formazione del cittadino e del lavoratore-cittadino prevista dalla scuola della Costituzione si pone su un piano del tutto diverso. Poi, nel peggiore e più diffuso dei casi, la formazione aziendale è lavoro gratuito o sottopagato, come nel caso degli apprendisti che sono sotto inquadri di due livelli. A mio parere, fino ai 18 anni bisogna fare tutto il possibile per formare tutti gli studenti a scuola e solo dopo deve partire la formazione in azienda. Lo stato giuridico dei docenti viene

Lo scopo è scatenare la competizione e la concorrenza individuale tra i docenti – come nelle aziende private – perché questo migliorerebbe la qualità della scuola. Sia ben chiaro, tra i docenti, come tra tutti gli esseri umani, esistono differenze: nella conoscenza dei saperi disciplinari, nell'approccio didattico (frontale, interattivo, maieutico ...), nella tendenza ad insistere sul nozionismo o sullo sviluppo delle capacità di analisi e sintesi, nel coinvolgimento motivazionale degli studenti, nella relazione emotiva e cognitiva, anche semplicemente nella capacità di catturare l'attenzione. Ma la domanda è:

differenziare la retribuzione, mettere in competizione i docenti tra di loro, gerarchizzarli, selezionarli ... migliora la qualità della scuola o la peggiora? La scuola ha bisogno di competizione o di collegialità effettiva?

Qual è il primo scenario che viene in mente sia per le scelte relative al merito che per quelle relative all'organico? I DS sceglieranno i più bravi in base a fattori lobbystici, tra quelli che sono a priori d'accordo con loro, tra quelli che privilegiano la scuola dei progetti dispersivi e autoreferenziali rispetto al lavoro in classe, tra i componenti dello staff (i collaboratori salgono a 3, art. 7). Insomma, servilismo, clientelismo, approccio esecutivo saranno premiati, mentre coloro che osano criticare il DS o semplicemente hanno maggiore autonomia di giudizio saranno marginalizzati o addirittura non avranno il rinnovo dell'incarico triennale? È uno scenario possibile, se non probabile, ma scartiamolo e ipotizziamo lo scenario migliore.

Il DS sceglie veramente i più bravi e magari anche i più bravi in classe e non solo nella marea di progetti che producono dispersione scolastica e affliggono noi e gli studenti. È prassi costante che nella scuola pubblica vi siano diverse idee sulla programmazione didattica, sull'articolazione dei contenuti, sulle diverse teorie o scuole di pensiero nell'ambito dei vari saperi disciplinari, sul bisogno di semplificare l'approccio o di abituare alla complessità, sul ragionare per modelli, magari alternativi tra di loro, sull'approccio induttivo o deduttivo, sui criteri di valutazione.

Se il DS - che presiede gli scrutini, il Collegio ed è membro del Consiglio d'istituto - deve giudicare il lavoro di un docente è perlomeno possibile, se non probabile, che una buona parte dei docenti assimilerà le idee, i criteri di valutazione di chi dovrà giudicarli! Pensate, per esempio, al dibattito su darwinismo e creazionismo oppure alla contrapposizione tra classici, marxisti, liberisti e keynesiani in Economia politica. È chiaro che l'effetto sarebbe una drastica riduzione del pluralismo, della democrazia e della stessa libertà di insegnamento! Ma la Costituzione ha dato centralità alla scuola pubblica perché essa garantisce il pluralismo, perché lo studente nel corso dei vari anni può venire a contatto con diverse visioni dei vari saperi disciplinari, al contrario di quello che accade nelle scuole di tendenza o peggio ancora nelle scuole di mercato, che soddisfano i bisogni dei clienti vendendo titoli di studio e non istruzione. È questa la ratio legis di quel "senza oneri per lo Stato" dell'art. 33 che ha spinto la stragrande maggioranza degli studenti verso la scuola pubblica. E meno pluralismo e democrazia significa *Cattiva* e non *Buona Scuola*.

Anche la centralità dei quiz Invalsi nel meccanismo di valutazione delle scuole, dei DS e, quindi, anche dei docenti costituisce un fattore fortis-



simo di standardizzazione degli insegnamenti e di ulteriore dequalificazione della scuola. È uno strumento molto più efficace di qualsiasi imposizione normativa esplicita. Ipotizziamo che un docente che non abbia svolto un determinato argomento per scelta didattica o per rispetto dei tempi diversi dei suoi studenti o che abbia impostato diversamente la trattazione di quel tema, magari puntando più allo sviluppo di capacità cognitive e spirito critico che all'acquisizione rapida di nozioni decontestualizzate. Se i suoi studenti vanno male ai quiz e, quindi, lui non accede al premio di merito o addirittura rischia di non vedersi rinnovato l'incarico triennale, magari temendo che i suoi colleghi più invalsizzati di lui lo superino nella valutazione del DS, egli inevitabilmente adatterà il suo percorso ai test, indipendentemente da ogni altra considerazione. È il teaching to test che ha già ampiamente rovinato le scuole inglesi e USA.

Le agevolazioni fiscali

Le scuole-aziende dovranno competere sul mercato anche a caccia di finanziamenti: le imprese private, i genitori potranno destinare il 5 per mille anche alle scuole, sia statali che paritarie. È facile immaginare che le scuole private imporranno tale donazione per ridurre i costi delle iscrizioni. Tra le scuole pubbliche l'effetto sarà che quelle con studenti provenienti da famiglie più ricche avranno più risorse rispetto alle scuole dei poveri o degli immigrati: scuole di serie A e B anche dal punto di vista delle risorse economiche, come è tipico del modello privatistico USA. Vengono anche incentivate le erogazioni liberali con un credito di imposta del 65% nel 2015 e del 50% negli anni successivi. Ma soprattutto la dequalificazione della scuola pubblica dovrà servire a potenziare le scuole private, a cui vengono destinati altri 116 milioni per il 2016 e successivamente 66,4 milioni annui, mediante detrazioni di imposta del 19 % delle spese di iscrizione. Il massimale è di 400 per il quale basta un prezzo di iscrizione di 2100, per cui

tutti gli iscritti alle private avranno questo regalo, che si aggiunge ai 700 milioni di finanziamento diretto alle scuole.

Il Piano straordinario di assunzioni

Renzi ha chiarito più volte il nesso tra aziendalizzazione della scuola e assunzioni, in una logica di scambio che costituisce il motivo per cui ha posto il veto al decreto legge solo per le assunzioni. Se il Parlamento non dovesse fare in tempo ad approvare il ddl si assumerà la responsabilità di far saltare le assunzioni e/o legitimerà Renzi a fare il DL, che comunque riguarderà tutto il pacchetto.

Ma è veramente straordinario questo piano? L'annuncio di settembre parlava di 148.000 assunzioni a settembre 2015, che comunque lasciavano fuori almeno altrettanto precari, molti dei quali con più di 3 anni di insegnamento.

Il ddl riduce le assunzioni a 100.701 (i 2/3 rispetto alle promesse del Grande Imbonitore), in relazione all'organico dell'autonomia che dovrebbe essere definito entro il 30 maggio 2015. La relazione tecnica prevede 52.889 su posti comune o di sostegno e 48.812 per il potenziamento. I neoassunti saranno i vincitori di concorso del 2012 (non più anche gli idonei) e gli iscritti alle GaE. Entrambi dovranno indicare le loro preferenze tra una serie di albi territoriali, ma se non vi sono posti disponibili (come per es. per Filosofia) non si procede all'assunzione. I vincitori di concorso sceglieranno gli albi in ambito regionale nel limite del 50% dei posti disponibili; gli iscritti GaE in ambito provinciale sempre nel limite del 50% dei posti; quelli che residuano verranno assunti nei limiti dei posti vacanti a livello nazionale. Quindi, mobilità territoriale, ma anche professionale perché 48.812 neo assunti andranno nella sezione degli albi territoriali per il c.d. "potenziamento" dell'offerta formativa: progetti vari, supplenze fino a 10 gg. con la possibilità di essere usati anche per diversi gradi d'istruzione presumibilmente negli Istituti comprensivi, in una perfetta logica da "tappabuchi". Ma attenzione: gli aspiranti all'assunzione indicano le

loro preferenze per gli albi territoriali; in base alla disponibilità di posti riceveranno la proposta di assunzione (da accettare entro 10 gg; se rifiutano non potranno essere destinatari di altre proposte), ma non sceglieranno più la scuola, bensì saranno scelti dai DS! E per ridurre le supplenze residue potranno essere scelti anche per insegnamenti diversi da quelli inclusi nella classe di concorso, purché abbiano il titolo di studio.

E gli altri? Il comma 10 dell'art. 8 è chiaro: dal 1° settembre 2015 le GaE e le graduatorie dei concorsi perdono efficacia ai fini delle assunzioni! Come ha detto l'uomo solo al comando (la versione originale) "chi è dentro è dentro e chi è fuori è fuori!" Per chi è fuori vi sarà:

- l'ennesimo concorso, unico strumento dal 1° settembre 2015 per l'accesso ai ruoli e con validità solo per 3 anni;
- ancora un po' di precariato con le supplenze residue (classi di concorso in cui vincitori e iscritti non sono sufficienti come Matematica) per gli iscritti alla prima fascia delle graduatorie d'istituto, valide però solo fino al 2016/2017;
- o la disoccupazione!

E se tra gli esclusi vi sono precari con più di 36 mesi di servizio? La Corte di Giustizia europea aveva lasciato aperta sia l'ipotesi della stabilizzazione che quella del risarcimento del danno per abuso di ricorso ai contratti a tempo determinato. Le prime sentenze dei giudici nazionali hanno optato per la stabilizzazione.



Ma l'art. 12 del ddl è chiaro: solo risarcimento, con lo stanziamento di 10 milioni annui per il 2015 e il 2016. Al tempo stesso il primo comma dello stesso art. 12 sancisce l'assoluta inderogabilità del limite dei 36 mesi anche non continuativi per i contratti a tempo determinato per il personale della scuola. Il che significa che, se non vieni assunto tramite concorso, dopo 3 anni di supplenze il posto, che ti sarebbe spettato in base alle graduatorie residue, lo daranno a qualcun altro. Di bel nuovo per chi è fuori non vi sarà neanche un lavoro precario, ma solo disoccupazione!

Ma se non fanno i bravi la disoccupazione è un rischio anche per i neoassunti. L'art. 9 prevede che i docenti in prova e formazione per un anno non sono più sottoposti alla valutazione collegiale del Comitato di valutazione, ma a quella del DS, che si deve limitare a basarsi sull'istruttoria del tutor (che sempre il Ds potrà scegliere se e quanto retribuire) e ad acquisire il parere del Collegio e del Consiglio, tutti non vincolanti. Un DM individuerà obiettivi della formazione, valutazione del grado di raggiungimento, attività di formazione, criteri e modalità della valutazione, anche con verifiche e ispezioni in classe: il DS onnipotente sarà anche un po' poliziotto! "In caso di valutazione negativa ... il DS provvede alla dispensa dal servizio con effetto immediato, senza obbligo di preavviso": in pratica licenziamento in tronco!

Quindi, ricapitolando l'Uomo solo al comando: sceglie i docenti che possono venire nella Sua scuola per l'incarico, che però è solo triennale, con conseguente ricattabilità del docente per mancato rinnovo; sceglie e retribuisce con il premio i più bravi; con il Piano triennale decide gli insegnamenti opzionali, le attività di alternanza scuola lavoro, i contratti di apprendistato e l'organico dell'autonomia con la relativa differenziazione delle funzioni (insegnamento o potenziamento dell'offerta formativa); può destinare il docente anche all'insegnamento di materie non comprese nella classe di concorso; decide sulla riduzione del numero di alunni in alcune classi e sull'incremento in altre; decide sulla formazione obbligatoria; può licenziare in tronco alla fine dell'anno di prova ecc. A tutto ciò va aggiunto con l'applicazione della Brunetta, a cui peraltro continuiamo ad opporci con qualche successo: la sottrazione alla contrattazione integrativa delle materie relative all'organizzazione del lavoro; se la RSU non firma il contratto, perché non è d'accordo con la proposta del DS, questi può usare lo stesso le risorse con iniziative unilaterali; le retribuzioni previste dal contratto sono erogate solo se il DS valuta positivamente le attività aggiuntive e i loro risultati. Mi pare che ve ne sia abbastanza per dire che il significato dell'acronimo DS non sia *Dirigente Scolastico*, ma *Dittatore Scolastico*!

Ma non è finita!

L'art. 21 prevede una delega al governo a deliberare entro 18 mesi decreti legislativi su un lunghissimo elenco di materie (solo i capoversi sono 13) che spaziano dalla riforma degli organi collegiali (che verranno subordinati al DS), agli Esami di Stato, al sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita a 6 anni, al riordino dei ruoli dei docenti, ancora alla valorizzazione del merito, alla valutazione dei DS.

NO ALLA SCUOLA PARROCCHIA

SOSPESO PER UN MESE FRANCO COPPOLI PER LA SUA BATTAGLIA IN DIFESA DI UNA SCUOLA PUBBLICA LAICA E SENZA SIMBOLI RELIGIOSI

Con un pesantissimo provvedimento da Nuova Inquisizione, Domenico Peruzzo, dirigente dell'USR dell'Umbria, ha sospeso per un mese dall'insegnamento e dallo stipendio il prof. Franco Coppoli per aver tolto i crocefissi dalle aule dell'Istituto per geometri "Sangallo" di Terni in cui insegna, confermando che in Italia è ancora vietato rivendicare la separazione tra Stato e chiesa e spazi educativi senza simboli religiosi. Continua la crociata integralista, discriminatoria e diseducativa, di quelli che pretendono di imporre la connotazione religiosa delle aule scolastiche pubbliche, nonostante non esista alcuna legge o regolamento che imponga la presenza del crocefisso nelle aule. La motivazione per un provvedimento disciplinare così grave è che togliere un crocefisso, che non dovrebbe trovarsi nelle aule, costituisce per l'USR "una violazione dei doveri connessi alla posizione lavorativa cui deve essere improntata l'azione e la condotta di un docente". Ma ai sensi di quale legge? Di quali doveri si parla? I pubblici dipendenti non sono servi che obbediscono ai presidi-patroni, ma alle leggi: e non esiste alcuna norma che imponga la presenza del



crocefisso. Tra l'altro a dicembre a Trieste, il prof. Davide Zotti, per lo stesso comportamento, è stato sanzionato con una semplice censura dall'USR Friuli. Forse l'USR umbro pensa di essere ancora sotto lo stato pontificio! È stato il fascismo a collocare nelle scuole e nei tribunali i crocefissi: ma pensavamo che il clerico-fascismo fosse relegato al pas-

sato, anche perché negli ultimi tempi la Corte di Cassazione ha giudicato la presenza dei crocefissi nelle scuole incompatibile con il principio di laicità dello Stato (Cassazione penale, sentenza Montagnana) e lesiva dei diritti di coscienza del pubblico impiegato, al punto da giustificare l'autodifesa del lavoratore (Cassazione civile, sentenza Tosti).

Le aule della scuola pubblica sono piene di colori e di mondo, di ragazze, ragazzi e docenti credenti, atei o agnostici, e di tante religioni diverse, ed è inaccettabile che un solo simbolo abbia il privilegio di essere esposto in una posizione di massima rilevanza simbolica. L'imposizione del crocefisso ha un carattere discriminatorio ed escludente, serve a marcare

un territorio e imporre una visione e una simbologia religiosa di parte, in uno spazio pubblico che deve invece essere libero, includente, laico e aperto a tutti. I diritti tutelano le minoranze e le diversità e non dovrebbero rappresentare la dittatura della maggioranza (tutta da dimostrare tra l'altro). Per questo è inaccettabile che ancora oggi chi lavora per lo Stato debba subire pesanti sanzioni disciplinari, senza alcuna norma che le legittimi - o attraverso bizantinismi giuridici che arrivano ad affermare la... non religiosità dei simboli religiosi! - per aver contrastato il privilegio, l'arroganza e l'invasione di quello che a molti appare un simbolo "neutrale" proprio perché l'obiettivo di questa inaccettabile ingerenza ha ottenuto i suoi risultati. I Cobas esprimono la loro totale solidarietà - insieme all'appoggio in ogni sede, a cominciare da quella legale, per contestare l'iniquo provvedimento - con la battaglia civile dei docenti Franco Coppoli e Davide Zotti e del giudice Luigi Tosti, contro la presenza del crocefisso nelle scuole e nei pubblici uffici, affinché si realizzi pienamente la distinzione tra Stato e chiesa e gli ambienti formativi siano liberi da qualsiasi simbolo religioso e da qualsiasi arroganza integralista.

TRUCCHI CONTABILI

ANALISI DEI NUMERI DEI PRECARI STABILIZZATI COL DDL RENZIANO

di Giovanni Denaro

Dopo aver tolto tutti i diritti ai dipendenti del lavoro privato con il jobs act, il governo continua la sua azione restauratrice che riporta la scuola agli anni della riforma Gentile e della scuola di regime. L'attacco alla scuola pubblica avviene tramite un DDL che, contrariamente a quanto avvenuto in passato, non determina soli tagli alla spesa, ma anche di una vera e propria rivoluzione che permetterà al dirigente-podestà di decidere chi cacciare dalla scuola (anche per motivi futuri) e chi premiare, aumentando lo stipendio in funzione dell'asservimento al tor-naconto dirigenziale.

La realizzazione di quello che i Cobas da anni definiscono la scuola-azienda, che potrebbe essere il preludio alla compiuta "privatizzazione" di una delle istituzioni pubbliche che più fa gola ai privati, perché può garantire - a parità di investimento - profitti molto più elevati di quelli realizzati nel settore industriale. Ragion per cui, questo DDL deve essere contrastato da tutti i colleghi (precari e di ruolo, docenti e Ata) perché rischia di costituire un attacco decisivo al nostro sistema scolastico, ritenuto nonostante tutto ancora virtuoso, e non clientelare o consociativo come vorrebbe il PD di Renzi, protagonista in negativo della cronaca giudiziaria. Nel DDL e nella sua relazione tecnica, il governo gioca con i numeri per illudere i precari della scuola, ma commette una serie di errori da matita blu anche in questo campo. Infatti, le promesse 148.100 assunzioni si riducono a 100.701, insufficienti a coprire l'attuale organico

di fatto con il nuovo organico funzionale. Infatti, il ministro Giannini parla di un incremento di organico del 9,8% che porta il vecchio organico di diritto (ora chiamato organico funzionale) da 600.839 a 659.721 docenti, un numero nettamen-



te inferiore ai circa 721.000 posti su organico di fatto che attualmente impiegano circa 143.000 docenti precari su cattedra o spezzone annuale, oltre che ovviamente i docenti di ruolo su organico di diritto. Di conseguenza, dal prossimo anno scolastico, ci ritroveremo nella situazione paradossale in cui, pur assumendo a tempo indeterminato una parte consistente dei precari le scuole, ci saranno meno docenti in cattedra ed in classi ancora più affollate. Lo sconvolgimento del sistema scolastico colpisce duramente i precari per diversi motivi. Per prima cosa, i precari delle GaE non saranno tutti assunti come ha promesso il governo per-

ché vengono esclusi i 23.000 docenti della scuola dell'infanzia, insieme con i docenti che nel meccanismo di mobilità nazionale del DDL non troveranno posto in nessuna provincia d'Italia (almeno 5.000 precari, ma potrebbero



essere molti di più) e saranno costretti a superare nuovamente una procedura concorsuale per rientrare a scuola. Non meno difficile è la situazione per i 4.900 colleghi idonei al concorso 2012, che si vedono ritirare, a meno di un anno di distanza, il diritto all'assunzione concesso loro dal governo col DM n. 356/2014 a due giorni dalle elezioni europee. Ancora peggiore è forse la sorte per la maggior parte degli 80.000 precari delle graduatorie di istituto di II e III fascia, che quest'anno hanno lavorato con contratto annuale, e dal prossimo anno scolastico si ritroveranno nella maggior parte dei casi disoccupati.

In sintesi una riforma che ai precari della scuola non conviene per diversi motivi: riduce i posti di lavoro per tutti e la qualità della scuola pubblica per gli studenti e per le famiglie; costringe molti colleghi delle GaE ad uno spostamento coatto nelle altre province senza avere alcuna reale scelta alternativa; limita fortemente la libertà di insegnamento e la mobilità post-ruolo per effetto dei super-poteri dati a un dirigente scolastico che può utilizzarsi su un'altra classe di concorso o licenziarli senza preavviso al termine dell'anno di prova. Una pseudo-riforma fortemente sgradita, di cui non c'è nemmeno bisogno, perché già da ora potrebbero essere immessi in ruolo 83.500 docenti su cattedre intere di organico diritto (circa 45.000) e di fatto (circa 39.000), senza alcun intervento legislativo e con una copertura finanziaria già ampiamente garantita dalla legge di stabilità. Tutto ciò senza contare i numerosi spezzoni (almeno 8.000 su organico di diritto) che potrebbero essere trasformate in cattedre con alcune ore a disposizione per le supplenze brevi. Quindi dobbiamo impegnarci a contrastare questo DDL de "La Buona Scuola" voluto per imporci una scuola-azienda con il dirigente-podestà senza dare nulla di concreto ai precari della scuola, i cui problemi lavorativi potrebbero risolversi rapidamente a seguito della sentenza della Corte di Giustizia europea o grazie ai futuri pensionamenti, senza alcun bisogno di pseudo-aiuti governativi che tanti danni hanno già fatto nel recente passato.

SE NON LA SCUOLA TI PIACE AZIENDA

con presidi-padroni e capetti che premiano o puniscono docenti e Ata, scelgono il personale e cancellano gli organi collegiali

SE NON TI PIACE

LA SCUOLA QUIZ

in cui si valutano studenti, docenti e scuole sulla base dei risibili indovinelli Invalsi e la didattica diviene addestramento ai quiz

28 aprile 2015

SE NON TI PIACE

LA SCUOLA MISERIA

con i contratti di docenti e Ata bloccati, il taglio dei finanziamenti alle scuole, gli sgravi fiscali per chi iscrive i figli a scuole private già lautamente foraggiate con i soldi pubblici

sì

alla **gestione collegiale** della scuola;

no

ai **presidi-padroni** e allo "staff" di capetti premiati per dirigere il lavoro di docenti ed Ata;

sì

alla **assunzione stabile** da settembre 2015 di tutti i precari che da anni lavorano nella scuola;

no

al **blocco dei contratti** e all'immiserimento delle scuole;

sì

ad **aumenti** per docenti ed Ata e a forti **investimenti** nella scuola pubblica;

no

al **Sistema di Valutazione**, alla scuola in mano alle imprese, all'apprendistato in azienda per gli studenti, alle classi pollaio, alla mobilità obbligatoria per gli "inidonei";

sì

alla **centralità della scuola nelle carceri**, ad un sistema di qualità per l'Istruzione Adulti, all'immediato pensionamento dei Quota 96.

elezioni del
Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione

vota COBAS

COBAS - COMITATI DI BASE DELLA SCUOLA

sede nazionale via manzoni 55 roma | tel 06 70452452 | fax 0677206060 | www.cobas-scuola.org | mail@cobas-scuola.org

DA AFFIGGERE AI SENSI DELL'ART. 29 COMMA 3 DELL'O.M. 7/2015

**CONTRO LA SCUOLA-AZIENDA E
LA SCUOLA-QUIZ, CONTRO LA CATTIVA
SCUOLA DEL DDL RENZI, PER LA DIFESA
E IL MIGLIORAMENTO DELLA SCUOLA
PUBBLICA E DELLE CONDIZIONI
SALARIALI E DI LAVORO
PER DOCENTI ED ATA**

**IL 28 APRILE ALLE ELEZIONI DEL CONSIGLIO
SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

VOTA LA LISTA COBAS

CON I SEGUENTI CANDIDATI/E

**DOCENTI DELLA SCUOLA
SECONDARIA DI SECONDO GRADO**

ANNA GRAZIA STAMMATI

I.I.S.S. VON NEUMANN (SEZ. CARCERE DI REBIBBIA) DI ROMA

FERDINANDO ALLIATA

I.I.S.S. DAMIANI ALMEYDA- CRISPI DI PALERMO

GENNARO (RINO) CAPASSO

I.I.S. CARRARA-NOTTOLINI BUSDRAGHI DI LUCCA

GIUSEPPE (PINO) IARIA

I.I.S. BOSELLI DI TORINO

**DOCENTI DELLA SCUOLA
SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

CARMELO LUCCHESI

IC. ABBA-ALIGHIERI DI PALERMO

SERENA TUSINI

IC C.R. CECCARDI DI ORTONOVO (SP)

RAFFAELE DE BLASIO

SMS. ROSAS N.4 DI QUARTU SANT'ELENA (CA)

ANTONIO MAZZITELLI

SMS. CANTE DI GIUGLIANO (NA)

LUIGI COCCIA

IC. G.P. DA PALESTRINA DI PALESTRINA (RM)

SETTIMIO CECCONI

IC. LARGO SAN PIO V DI ROMA

DOCENTI DELLA SCUOLA PRIMARIA

NICOLA S.A. GIUA

IC. N. 3 DI QUARTU SANT'ELENA (CA)

BRUNA SFERRA

IC. V. PADRE SEMERIA DI ROMA

GIANLUCA GABRIELLI

IC. N.20 DI BOLOGNA

TERESA VICIDOMINI

III CD. DI NOCERA INFERIORE (SA)

BEATRICE BACCI

IC. L.S. TONGIORGI DI PISA

VINCENZO DI IESO

IC. BONGHI DI NAPOLI

SCUOLA DELL'INFANZIA

MARIA ROSARIA MATTERA

IC. DE CURTIS DI BARANO D'ISCHIA (NA)

CARMELA DESTRATIS

IC. M. GRECO DI MANDURIA (TA)

PERSONALE ATA

DOMENICO MONTUORI

IC. PIO LA TORRE DI ROMA

WILMA CANCANELLI

I.C. DI TROFARELLO (TO)

DIRIGENTI

GIANCARLO DELLA CORTE

IIS. BUCCARI-MARCONI DI CAGLIARI

COBAS - COMITATI DI BASE DELLA SCUOLA

SEDE NAZIONALE VIALE MANZONI 55 ROMA | TEL 06 70452452 | FAX 0677206060 | WWW.COBAS-SCUOLA.IT | MAIL@COBAS-SCUOLA.ORG

DA AFFIGGERE AI SENSI DELL'ART. 29 COMMA 3 DELL'O.M. 7/2015

IL MONDO CHE NON C'È

IL PUNTO SULLA SCUOLA IN CARCERE

di Anna Grazia Stammati (presidente nazionale del CESP)

Negli ultimi tre anni il Centro Studi per la Scuola Pubblica (CESP) ha posto all'attenzione la centralità del lavoro svolto all'interno delle istituzioni penitenziarie dai docenti delle scuole in carcere, dedicando ben 12 convegni nazionali alle problematiche connesse con l'istruzione degli adulti in regime di detenzione, strutturando una *Rete delle scuole ristrette* nella quale sono rappresentate circa trecento istituzioni scolastiche ed ottenendo il riconoscimento sostanziale e formale del valore dei percorsi di istruzione nelle carceri da parte dei due ministeri interessati, MIUR e Giustizia.

È stato così possibile chiarire il ruolo che la pratica educativa svolge nel contesto carcerario, dimostrando come i laboratori-didattici, avviati negli anni in molte scuole in carcere, si rivelino un efficace strumento nell'edificazione di nuovi progetti di vita e come la biblioteca, intesa come vero e proprio laboratorio formativo interattivo, dimostri di avere un valore determinante per un apprendimento realmente trasformativo.

In questi stessi anni, in un contesto difficile come quello penitenziario italiano, così richiamato dalle direttive europee e dalle recenti sentenze di condanna da parte della Corte di Strasburgo per trattamento inumano e/o degradante, la stessa Amministrazione Penitenziaria ha avviato un percorso di cambiamento strategico e operativo del sistema organizzativo e gestionale interno, mirato a recuperare compiutamente il senso della norma, costituzionale e ordinamentale. Ma, come rilevato negli stessi documenti sulla *Sorveglianza dinamica*, le difficoltà per portare avanti una complessiva revisione dell'approccio meramente custodialistico del controllo del detenuto, sono state e sono molteplici: *“Nonostante la Riforma del Corpo ... nel corso degli anni si è consolidato un modo d'essere professionale fondato sul controllo-custodia della persona, finalizzato prevalentemente a prevenire fatti e azioni che possono compromettere la sicurezza intramurale. Il cambiamento auspicato con il nuovo modo d'essere organizzativo e gestionale non può prescindere dalla forte valenza che deve essere assunta dagli elementi del trattamento nell'ambito del Progetto d'Istituto. Il lavoro, la formazione professionale, l'istruzione, il rapporto con la famiglia, le attività culturali devono trovare la massima diffusione nell'organizzazione e gestione di un Istituto, persino al di là delle risorse annualmente assegnate dal Dipartimento attraverso il coinvolgimento della comunità esterna in tutte le sue articolazioni, istituzionali e non.”* (Dalle *Linee Guida sulla sorveglianza dinamica*).

Per attuare il cambiamento auspicato nelle stesse Linee Guida, si richiede, dunque, un radicale rovesciamento di prospettiva e la scuola dimostra di avere un'importanza

strategica nella costruzione di detto cambiamento. Ciò che occorre fare, infatti, è fornire i giusti strumenti, per comprendere cosa può essere ritenuto di questo sistema e cosa va invece profondamente mutato; per attuare una vera e propria rivoluzione nelle coscienze degli operatori e degli internati; per arrivare a dei cambiamenti forti nella stessa società e nella sua cultura. Ma per fare ciò occorre lo sforzo sinergico e concreto di tutti gli attori oggi in campo. Partendo dal presupposto della centralità dell'istruzione in carcere, si è riusciti a far dedicare, per la prima volta, al MIUR, nelle Linee Guida per il passaggio al Nuovo ordinamento dell'Istruzione Adulti dell'aprile 2014, un intero paragrafo alla specificità e distintività dell'istruzione nelle carceri, riconoscendo la diversità dei tempi e dei luoghi in cui si attiva il processo “educativo”, la variabilità dei tempi di attuazione e la peculiarità degli studenti in stato di detenzione. Inoltre, vi si afferma che *“nella propria autonomia, CPIA e istituzioni scolastiche di secondo grado in carcere devono attivare i necessari adattamenti organizzativi in relazione alla specificità della domanda formativa”*, aprendo così le porte proprio alla prospettiva di una nuova e diversa programmazione didattica nelle scuole in carcere.

Le buone pratiche

Dopo tale riconoscimento è iniziato un lavoro di sistematizzazione di tutte quelle buone pratiche che da anni sono attuate all'interno delle scuole nelle carceri, spesso anche attraverso percorsi e progetti di grande valore formativo. Sono stati anche individuati gli ambiti di intervento attraverso i quali apportare quei necessari adattamenti organizzativi che trovano nelle Misure di sistema uno strumento importante e al cui interno *“assumono particolare rilievo, ad esempio, la promozione di attività di aggiornamento e formazione del personale, l'allestimento di laboratori didattici, il potenziamento delle biblioteche, nonché la realizzazione di interventi finalizzati al recupero, all'integrazione e al sostegno dei minori e degli adulti anche dopo la loro uscita dal circuito detentivo.”* (Linee Guida Istruzione Adulti).

Il CESP, con la Rete delle scuole ristrette, ha delineato, così, un piano sperimentale di attuazione delle misure di sistema, inserendole nella programmazione del POF in alcuni collegi dei docenti alla fine dell'anno scolastico scorso, affinché la specificità e la distintività dell'insegnamento nelle carceri non rimanesse solo sulla carta.

Le *Misure di sistema*, articolate così come previsto nelle Linee Guida in quattro momenti (1 - Aggiornamento professionale; 2 - Allestimento di laboratori didattici; 3 - Potenziamento delle biblioteche; 4 - Realizzazione di interventi finalizzati al “recupero”

degli alunni anche dopo il fine pena) sono state presentate come una proposta “aperta” ed adattabile a seconda delle esigenze, delle caratteristiche e della storia di ciascuna scuola in carcere ed hanno costituito la base per raccordare i quattro momenti previsti.

Il CESP ha, quindi, programmato tre Convegni nazionali per il corrente anno scolastico (carceri di Secondigliano, Bollate e Rebibbia), per aprire un tavolo di confronto operativo, con l'ascolto dei docenti, la raccolta delle esperienze laboratoriali, la sistematizzazione delle informazioni e la messa a punto di nuove pratiche didattiche e nuovi percorsi formativi, coadiuvati dall'intervento della dott.ssa Elena Zizioli (ricercatrice Università Roma Tre,

zione della pena all'interno del muro di cinta;

- dell'istituzione anche nelle carceri di un sistema di biblioteche, centrali e di sezione, che siano, però, veri e propri laboratori formativi interattivi, non semplici “vetrine” di abbellimento delle istituzioni penitenziarie del tutto avulse da un serio e costante utilizzo indirizzato alla popolazione detenuta, attraverso interventi di sostegno alle strutture e azioni di formazione di specifiche professionalità, in modo che l'istruzione e le attività culturali trovino la massima diffusione nell'organizzazione e nella gestione di un Istituto.

Per suggellare tale accordo, infine, si è concordato di dare attuazione al progetto del festival nazionale *Il mondo che non c'è* (a cura del pro-



Dipartimento di Scienze della Formazione), della dott.ssa Luisa Marquardt (Director Europe for IASL - Associazione internazionale di biblioteconomia scolastica - Cattedra di Biblioteconomia e Bibliografia - Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università Roma Tre) e dalla scrivente.

Dai convegni svolti è emersa la necessità di chiedere ai tre ministeri (MIUR, Giustizia e Beni e Attività Culturali e del Turismo) di avviare una collaborazione organica e articolata, assumendo le *Misure di Sistema*, quale elemento importante ai fini:

- dell'attuazione dei necessari e previsti adattamenti organizzativi in relazione alla specificità della domanda formativa degli adulti in carcere, alla peculiarità dei luoghi di apprendimento, nonché alla variabilità dei tempi di detenzione, fermi restando gli assetti previsti dal Regolamento penitenziario;
- di un cambiamento operativo che porti la struttura penitenziaria a utilizzare tale strumento per recuperare l'interpretazione del Tempo e dello Spazio utilizzabile durante l'esecuzione

fessor Giorgio Flamini e di chi scrive) sulle attività artistico-laboratoriali realizzate nelle istituzioni penitenziarie tramite la scuola. Dalla periferia del mondo, il carcere, le porte della reclusione di tutta Italia si apriranno al territorio per presentare le opere artistiche realizzate dagli studenti ristretti: spettacoli teatrali, video, cinema, prodotti multimediali, musica, danza, arti figurative, letture animate ecc.

Una nuova fase

In questi anni le analisi e le critiche sul sistema penitenziario italiano, così come su quello scolastico, sono state lanciate un po' in tutte le direzioni, a volte sono state riprese, hanno avuto una certa diffusione ed hanno esercitato una certa influenza; è mancato, però, un lavoro di rielaborazione delle forme di pensiero che presiedono le procedure d'azione, per determinare le trasformazioni da attuare e le modalità per attuarle. Occorrerebbe, ora, lavorare, non semplicemente per applicare direttive, ma per definire una nuova strate-

gia, perché senza questo processo la semplice definizione di nuove direttive e l'applicazione delle stesse diventa infruttuosa e non potrà che tendere a perpetrare semplicemente il già visto.

Se l'obiettivo del carcere-correzione, il carcere come strumento di riparazione all'errore commesso dall'individuo, non è stato raggiunto, se l'effetto è stato invece contrario e la prigione ha piuttosto rinnovato i comportamenti di delinquenza, se cioè l'effetto non ha coinciso con il fine, o si attua una riforma (e questa può comunque essere messa in campo) o si utilizza questi effetti per qualcosa che non era stato previsto all'inizio, ma che può benissimo avere un senso e un'utilità.

L'istruzione e la cultura rappresentano ciò che non era stato previsto, l'elemento che può costituire quell'apporto fondamentale nella riconfigurazione della prigione, nel suo agire quotidiano e nei comportamenti interni che vi si attivano, in quanto elementi di trasformazione e riedificazione dell'individuo, in uno scambio e un coinvolgimento che vede interessati i detenuti da un lato e gli operatori interni all'istituzione penitenziaria dall'altra (agenti, ispettori, direttori, area trattamentale, e docenti, che in realtà non sono operatori interni dipendenti all'amministrazione penitenziaria).

Da quella che si può dunque definire una nuova configurazione strategica, si potrebbe attuare quell'inversione di tendenza che permetterebbe di costruire nuove prospettive nell'ambito della detenzione, a partire proprio da un'azione congiunta dei tre Ministeri che, potrebbero costruire nuove modalità operative, diverse da quelle del “programma” iniziale, se vogliamo definirlo così, ma che rispondano a obiettivi nell'ambito dei quali la pertinenza del loro intervento è indiscutibile e di alto profilo.

Pur nella consapevolezza delle difficoltà di avviare una collaborazione organica e articolata, siamo convinti che assumere le *Misure di Sistema*, quale strumento per la strutturazione di interventi congiunti nelle carceri *“per recuperare l'interpretazione del Tempo e dello Spazio utilizzabile durante l'esecuzione della pena all'interno del muro di cinta”*, non solo sia possibile, ma costituisca quell'elemento non previsto inizialmente che permetterà di intervenire congiuntamente verso una prospettiva nuova che porti al riconoscimento effettivo del detenuto come “soggetto di diritto”.

Verso la realizzazione di tale obiettivo ci spinge, peraltro, la consapevolezza che l'anno di tempo concessoci dall'Europa lo scorso maggio scorre rapidamente (a giugno 2015, da Strasburgo, arriverà la valutazione definitiva per l'Italia) e che per raggiungere in maniera compiuta gli obiettivi prefissati, occorre attuare accordi concreti, applicativi di protocolli di intesa.

RAPINE SENZA FINE

PER IL DIRITTO DEI QUOTA96 E DI TUTTI LAVORATORI A UNA PENSIONE DIGNITOSA E IN TEMPI UMANI

di Venere Anzaldi, Francesco Martino, Franco Spirito

Nefasto è stato il lascito della “riforma” Fornero delle pensioni sulla vita dei lavoratori. Una legge, ricordiamolo, promossa da un governo mai eletto, nominato sotto la pressione della speculazione della finanza e con la grancassa mediatica che paventava il default del Paese. Purtroppo non si è riusciti ad organizzare una risposta adeguata alla gravità dello scontro che ci è stato imposto. Si è assistito impotenti alla falsificazione dei dati reali dei conti INPS e alle minacce di immani suoi deficit. La realtà è molto diversa: l’INPS oltre le pensioni svolge, con le ritenute effettuate dalle aziende per le pensioni, anche la funzione di assistenza, erogando la cassa integrazione, le pensioni sociali, la disoccupazione, che dovrebbero essere finanziate dalla fiscalità generale e non dai fondi previdenziali dei lavoratori. La stessa INPS non suddivide in modo chiaro le diverse voci del suo bilancio e quindi non sempre è possibile verificare quanto il deficit del bilancio dell’INPS, sia dovuto ai trattamenti di pensioni e quanto all’erogazione dei fondi per l’assistenza. Calcoli recenti indicano in circa il 20% la parte del bilancio destinato all’assistenza e quindi le trattenute effettuate sulle retribuzioni dei lavoratori sarebbero sufficienti a coprire le uscite per le pensioni. All’interno dei diversi settori esistono diversità sostanziali per cui alcuni profili, come ad esempio i dirigenti

d’azienda, con pensioni triple delle pensioni medie, che, dunque, vengono finanziati dai versamenti degli altri. I settori industriali hanno un bilancio attivo, mentre con un trucco contabile, al momento del passaggio dell’INPDAP all’INPS, il disavanzo della previdenza pubblica da passivo dello Stato è stato trasformato in un credito che lo Stato vanta nei confronti dell’INPDAP.

Riforma continua

In questi ultimi 23 anni abbiamo assistito a sette diverse riforme (da Amato nel 1992 a quella di Fornero e Monti del 2011) tutte con caratteri comuni:

- innalzamento dell’età pensionabile passata da 55 anni (donne) e 60 (uomini) agli attuali 66 anni per giungere a 70 anni nel 2050,
- abolizione sostanziale delle pensioni di anzianità (adesso con umorismo macabro definite “anticipate”) passate da un minimo di 35 anni (per la scuola vi erano condizioni migliori) per raggiungere attualmente 42 anni e 6 mesi (1 anno in meno per le donne) e terminare la sua corsa nel 2049 con 46 anni (45 per le donne).

Nello stesso tempo si è agito sulla rendita percepita, trasformando la solidarietà generazionale per cui i giovani assicuravano la pensione agli anziani pensionati, passando dal congruo calcolo retributivo sulla

media degli ultimi anni innalzati da 5 (per la scuola era sull’ultimo stipendio) a 10, al sistema contributivo dal 1° gennaio 1996. Ciò, oltre all’impatto simbolico per cui ognuno si costruisce la sua pensione soggetta alle perturbazioni del mercato del lavoro, ha conseguenze nefaste per la vecchiaia in quanto le rendite che si otterranno saranno il 60% circa di quelle delle generazioni precedenti. Per coloro che sono nel sistema misto la perdita percentuale sarà minore a seconda degli anni di versamenti con il sistema retributivo. Chiudiamo questo excursus con i dati della truffa perpetrata dal duo Fornero-Monti, con il silenzio assordante dei sindacati monopolisti che non hanno mai contrastato questi cambiamenti peggiorativi, ma anzi consapevolmente accettato, in cambio di auree condizioni di pensionamento per i loro funzionari e per l’avvio dei fondi pensione di categoria che i sindacati di comodo gestiscono con lauti guadagni. Le minor uscite dell’INPS previste a seguito della legge Fornero erano di qualche miliardo annuo, i dati consolidati sono di almeno 10 miliardi annui. Nel periodo 2012-2021 si arriverà a 90 miliardi, per raggiungere a 300 miliardi dal 2020 al 2050 (dichiarazione nel mese di marzo di Damiano). Una rapina da 400 miliardi perpetrata senza che ci sia stata la coscienza che si trattava di un imbroglio, falsificando i dati reali, sottostimando gli

effetti dei tagli e delle conseguenze sui lavoratori esodati, stimati dalla “professoressa” Fornero in 55 mila, mentre in realtà superano i 300 mila, di cui 170 mila salvaguardati con 6 diversi interventi in questi anni. Interventi effettuati a capocchia, sovrastimando le diverse categorie che avrebbero usufruito delle salvaguardie e non contemplando altre situazioni che in un periodo di crisi è naturale si creino. Al momento sono stati previsti più di 11 miliardi per le salvaguardie, ma si sa che saranno solo 130 mila i lavoratori che avranno i requisiti necessari. La rete dei comitati degli esodati chiede che con i soldi che non verranno utilizzati si faccia un’ulteriore salvaguardia per 45.600 lavoratori che non rientravano nei precedenti provvedimenti, ma rivendica anche un definitivo intervento del governo che sani tutte le tipologie degli esodati. Ad appoggiare questa richiesta c’è una parte della commissione lavoro della Camera mentre Boeri, presidente INPS, vorrebbe utilizzare i residui dei fondi per le salvaguardie per il sostegno agli esodati tra 55 e 65 anni che si trovano in forte disagio e fuori del mercato del lavoro, garantendo loro un reddito mensile minimo di 700 euro per il quale servirebbero complessivamente 5 miliardi. Boeri, inoltre, propone di ridurre gli assegni pensionistici che superano i contributi effettivamente versati, tacendo, però, sulle pensioni d’oro, i vitalizi e i tanti privilegi di cui la casta politica gode. Temiamo che Boeri voglia fare dei ritocchi a quegli assegni pensionistici che al lordo raggiungono i 2000 euro lordi.

I Quota96

Nella IV e VI salvaguardia per gli esodati sono stati inseriti anche i Quota96 che nel 2011 erano in permesso o in congedo parentale. In questo modo sono potuti andare in pensione un migliaio di lavoratori Quota96 della scuola. Se consideriamo che un altro migliaio di essi è andato in pensione per avere raggiunto i nuovi requisiti oppure perché le lavoratrici hanno scelto l’Opzione donna (con una pensione ridotta di 1/3), possiamo presumere che il numero dei Quota96 sia stato dimezzato dalla rilevazione di 4.000 fatta dal MIUR nell’ottobre 2013. Una pattuglia di Quota96, tra cui noi dei Cobas, in questi anni ha cercato di smuovere le acque su due diversi livelli, uno specifico sul riconoscimento dei diritti acquisiti e l’altro cercando di coordinarsi sia con gli esodati che con i precari e tentando inutilmente di estendere la protesta a tutta la categoria. Le azioni in questi anni sono state molteplici: dal tentativo di unificare i diversi spezzoni dei Quota96 a iniziative di piazza (con innumerevoli presidi a Roma e in qualche altra città), dallo sciopero della fame nel dicembre 2014 al coinvolgimento di parla-

mentari di tutti i gruppi, tramite i quali sono stati presentati innumerevoli emendamenti a svariate leggi in approvazione in parlamento. Tentativi sempre bloccati dal rifiuto della ragioneria dello Stato con la scusa risibile di mancanza di copertura finanziaria, a prescindere dal fondo di spesa prevista, mentre i cordoni si allargavano per qualsiasi altra evenienza, come si è verificato il 4 agosto 2014 con i giornalisti delle aziende in crisi, messi in pensione con età di 58 anni e contributi di 18 anni. La stima fatta dalla ragioneria dello stato di una spesa di 416 milioni di euro per i 4 mila Quota96 si è ampiamente dimostrata falsa. Stimiamo fondi necessari per i 2 mila Quota96 residui in meno di 70 milioni in 5 anni. Sul fronte giudiziario abbiamo sentenze contrastanti: a Salerno 42 lavoratori messi in pensione riconoscendo loro che a dicembre 2011 avevano acquisito un diritto (ma il governo è ricorso in appello); a Palermo e Catania sentenze opposte. Continuiamo a rapportarci ai parlamentari affinché presentino emendamenti in ogni occasione possibile e tal fine abbiamo chiesto che il MIUR ci fornisca i dati di coloro che sono andati in pensione nel 2014 e andranno nel 2015 con i nuovi requisiti o perché hanno scelto l’Opzione donna e all’INPS i dati dei salvaguardati nel 2014 e 2015.

Modifiche alla legge Fornero?

Intanto in ambito parlamentare e sindacale cominciano ad arrivare proposte di modifiche alla legge Fornero. È in discussione uno scambio tra il personale della scuola messo d’ufficio in pensione per raggiunti limiti d’età (revocati) e i residui Quota96. A livello più generale si sta discutendo di modifiche alla legge Fornero con la possibilità di andare in pensione in modo flessibile con un minimo di 62 anni e rinuncia a un 2% per ogni anno di differenza rispetto a 66 anni, oppure di stabilire un massimo di contributi (40-41 anni) senza limiti di età. Altre proposte sono quelle di riconoscere alle donne degli sconti in base ai figli partoriti o ai parenti con difficoltà gravi, in modo che possano andare in pensione sui 60 anni. Lo scorso marzo è stata depositata il disegno di legge Damiano-Gnecchi, che istituisce la Quota 100 per il periodo 2016-2021, con un minimo anagrafico di 62 anni e contributivo di 35 anni. Riteniamo importante che in tutte le iniziative che intraprenderemo sia messo come punto fondamentale la soluzione di Quota96 e la riconquista del diritto a una pensione e una vecchiaia decente. Imprescindibile sarà continuare a far sentire con forza la nostra voce, costruendo iniziative a tutti i livelli sui temi della previdenza, in grado di coinvolgere il più possibile lavoratori, pensionati, precari e disoccupati.

TORTURA DI STATO

L'ITALIA CONDANNATA PER L'ASSALTO ALLA DIAZ AL G8 DI GENOVA

Lo scorso 7 aprile è stata pubblicata la sentenza della Corte Europea dei Diritti Umani di Strasburgo che condanna l'Italia per tortura, per il comportamento tenuto dalle forze del dis-ordine durante l'irruzione alla scuola Diaz avvenuta nella notte tra il 21 e il 22 luglio 2001, alla fine del summit del G8 a Genova. All'origine della sentenza c'è la richiesta di uno degli ospiti della scuola che venne brutalmente picchiato nonostante fosse contro un muro con le braccia alzate. L'aggressione gli ha causato numerose fratture le cui conseguenze, dopo oltre 13 anni e dopo gli interventi chirurgici subiti, non sono ancora superate. Già nel 2012 la Corte di Cassazione (sent. 38085) aveva definito "l'assoluta gravità" del comportamento poliziesco: "L'assoluta gravità sta nel fatto che le violenze, generalizzate in tutti gli ambienti della scuola, si sono scatenate contro persone all'evidenza inermi, alcune dormienti, altre già in atteggiamento di sottomissione con le mani alzate e, spesso, con la loro posizione seduta in manifesta attesa di disposizioni" ... "violenza non giustificata e punitiva, vendicativa e diretta all'umiliazione e alla sofferenza fisica e mentale delle vittime" ... "in una sorta di carta bianca, assicurata preventivamente e successivamente all'operazione". Un comportamento della polizia, che anche la Corte di Appello di Genova nel 2010 aveva definito come "condotta cinica e sadica, in nulla provocata dagli occupanti la scuola, tanto che il comandante del VII nucleo Michelangelo Fournier ha, con acrobazia verbale tanto spudorata quanto risibile, dapprima parlato di 'collutta-

zioni unilaterali', per poi finire con l'ammettere la reale entità dei fatti, per descrivere i quali ha usato la significativa e fotografica espressione 'macelleria messicana'". Ma l'inesistenza nel codice penale italiano del "reato di tortura" ha permesso che i poliziotti accusati solo di "lesioni gravi" non venissero condannati perché il reato nel frattempo si è prescritto, nonostante sia stato comunque provato "il ricorrere degli estremi fattuali della gravità e gratuità dell'uso della forza". Questo mentre 10 manifestanti sono stati condannati per aver danneggiato cose (non persone) per il reato - introdotto dal regime fascista - di "devastazione e saccheggio" a quasi 100 anni complessivi di detenzione. Alla luce di questi fatti, i giudici della C.E.D.U., all'unanimità, hanno ritenuto violato l'articolo 3 della Convenzione europea dei diritti umani che prevede che "Nessuno può essere sottoposto a tortura né a pene o trattamenti inumani o degradanti", riconoscendo al ricorrente anche un risarcimento di 45.000 euro per danni morali e sottolineando che è necessario che "l'ordinamento giuridico italiano si munisca degli strumenti giuridici adatti a sanzionare in modo adeguato i responsabili di atti di tortura o di altri maltrattamenti". Ci auguriamo che questa prima sentenza sia un precedente favorevole per un'altra ventina di ricorsi pendenti davanti alla C.E.D.U., sempre per violenze subite nella scuola Diaz o nella caserma di Bolzaneto e, soprattutto, che costituisca l'occasione per introdurre il "reato di tortura" nell'ordinamento italiano.

TFR IN BUSTA PAGA? NO, GRAZIE!

LA NUOVA TRAPPOLA GOVERNATIVA AI DANNI DEI LAVORATORI

di Carmelo Lucchesi

Scarseggiano i quattrini e cala a vista d'occhio il potere d'acquisto delle famiglie italiane, in conseguenza della più grave crisi economica degli ultimi decenni. Secondo la Cgia di Mestre, l'indebitamento delle famiglie italiane ha raggiunto livelli allarmanti: 19.251 euro è quello medio mentre quello complessivo assomma a 496,5 miliardi, con un aumento di oltre il 35% nell'arco degli ultimi 8 anni. Non si fatica a crederlo: disoccupazione dilagante; pensioni senza adeguamenti rispetto al rincaro di prezzi e tariffe; scatti d'anzianità bloccati e contratti fermi da almeno 6 anni nel pubblico impiego e nei settori privati (tranne in alcuni il cui rinnovo non ha mai fatto recuperare il potere d'acquisto). In questo panorama di indigenza sempre più diffusa, giunge una ingannevole norma (inserita nella legge di stabilità per il 2015 e regolata dal Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 29 del 20.2.2015) che costituisce un ulteriore attacco ai redditi più bassi: la possibilità di trasferire il TFR in busta paga, denominato per l'occasione Quota Integrativa alla Retribuzione (QulR). Mascherato come un secondo "regalo" del buon Renzi dopo gli 80 euro, in realtà siamo di fronte a una vera e propria trappola con caratteristiche diverse rispetto al bonus fiscale: se quest'ultimo costituisce una mancia (pagata dalla fiscalità generale a discapito dei servizi al cittadino), il TFR in busta paga è un'anticipazione al lavoratore fatta con i



soldi del lavoratore stesso, che gli sarebbero tornati andando in pensione, e che pagherà a carissimo prezzo. Vediamo come e perché. Intanto occorre aver chiaro che la norma riguarda solo i lavoratori dipendenti del settore privato assunti da almeno sei mesi, con esclusione dei lavoratori domestici e agricoli, edili (hanno la Cassa Edile), personale in CIGS e Cassa in Deroga, personale la cui azienda ha in corso un piano di risanamento e/o ristrutturazione del debito. I lavoratori del privato dal 1 marzo 2015 al 30 giugno 2018, potranno richiedere, su base volontaria, la quota maturanda del TFR (compresa quella eventualmente destinata ad una forma pensionistica complementare) in busta paga. La tassazione applicata a queste risorse sarà quella ordinaria. Tradotto in italiano cor-



rente: da marzo 2015 a giugno 2018, i dipendenti di aziende private potranno far domanda ai propri datori di lavoro per avere la quota di TFR (invece di mantenerlo come liquidazione o mandarlo nei fondi pensione) che matureranno dal mese successivo alla richiesta. Sarà possibile ottenere la QulR fino a giugno 2018, dopo il governo deciderà se mantenerla o se si tornerà alla situazione di prima: tutto dipenderà dalla valutazione dei risultati ottenuti. Chi fa la richiesta del TFR in busta paga non potrà ritornare sulla decisione fino al 30 giugno 2018. L'anticipo del TFR verrà trattato come componente aggiuntiva dello stipendio e quindi sarà "assoggettato a tassazione ordinaria e non imponibile ai fini previdenziali". Quindi si nel conto Irpef, no in quello dei contributi. Il succo della trappola è che la

QulR è soggetta a tassazione ordinaria ben superiore a quella all'aliquota agevolata del 17% applicata al Tfr. Spieghiamoci meglio con un esempio. Su una retribuzione lorda di 25.000 euro: - tassazione ordinaria a partire dal 23% invece del 17% del normale TRF; - ulteriore tassazione per maggiore reddito complessivo oltre all'aumento dei prelievi addizionali IRPEF regionale e comunale; - minore riduzione detrazione d'imposta spettanti per assegni familiari e/o persone a carico; aumento soglia ISEE, che discrimina tra chi ha diritto o meno ad asili nido, riduzioni costi rette e mense scolastiche, tasse universitarie, esenzione ticket sanitari ecc. . Secondo i calcoli della Fondazione studi dei Consulenti del Lavoro, il Tfr in busta paga sarà conveniente per i lavoratori con un reddito fino a 15.000 euro mentre subiranno un aggravio fiscale quelli al di sopra di questa soglia. L'anticipo del Tfr non conviene praticamente a nessuno: vale pochi euro in più in tasca e conviene solo se si guadagna così poco da rimanere nell'area no tax e quindi non si pagheranno tasse neanche sulla quota TFR. Inoltre, come segnala il matematico Beppe Scienza, questa misura difficilmente servirà alla crescita economica, come spera il governo: si è già visto che gli 80 euro non hanno funzionato in tal senso. Adesso addirittura c'è il rischio di un comportamento perverso, nel senso che si faccia anticipare il Tfr chi è pieno di debiti,

mentre chi non ha problemi finanziari e potrebbe spenderli, non chiede la QulR; per cui l'anticipo del Tfr servirà a chiudere dei buchi (andando a finire nelle casse delle banche o nelle tasche di qualche usuraio) piuttosto che andare nel circuito economico, negli acquisti, nei consumi. Da quanto fin qui esposto, appare chiaro che siamo di fronte a una ulteriore subdola manovra del governo Renzi, che non attua vere misure di sostegno all'economia e al reddito, in grado di attenuare le difficoltà dei lavoratori e creare occupazione, non combatte il dilagare di corruzione ed evasione fiscale. Scopo di tutta l'operazione è, oltre ad incrementare il gettito fiscale sulla pelle dei lavoratori, ostacolare la ripresa di vertenze per consistenti aumenti salariali che riequilibrino il potere d'acquisto eroso in questi ultimi anni. Il TFR in busta paga è un imbroglio che va smascherato e respinto, così come abbiamo già fatto, vincenti, contro il trasferimento del TFR nei perdenti fondi pensione. Non facciamoci abbindolare dall'illusionista Renzi. Rifiutiamo la QulR e manteniamo il TFR come liquidazione. Rivendichiamo l'allargamento dell'anticipazione del TFR, non più legata solo a cure mediche e acquisto prima casa, ma anche a qualsiasi necessità dei lavoratori in quanto sono soldi nostri. Diffondiamo al massimo tra i lavoratori le informazioni sugli effetti nefasti del TFR in busta paga, per impedire che per ignoranza qualcuno, attirato da una misera disponibilità immediata, cada nella trappola renziana.

LE CINQUE GIORNATE DI MILANO

IN PIAZZA CONTRO IL MODELLO EXPO

di Francuccia Noto

È prossima l'inaugurazione dell'Esposizione Universale che si terrà a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre 2015 sul tema Nutrire il Pianeta, Energia per la Vita. Tante le vicissitudini che hanno segnato la costruzione di quest'ennesimo mega-evento, inutile e dannoso come le tante Grandi opere che stanno devastando l'Italia. Opere faraoniche che: • sconvolgono irrimediabilmente gli ambienti, • non apportano alcun vantaggio a chi vive negli spazi coinvolti, • costituiscono i luoghi di sperimentazioni delle nuove forme dello sfruttamento estremo dei lavoratori, • impongono un sistema autoritario di governo del territorio basato sull'emergenza che diventa l'unica macchina decisionale, • generano le occasioni di sperpero di denaro pubblico, di corruzione e di lauti affari per le mafie. Non sfugge a questi caratteri l'Expo, nonostante gli inutili tentativi di imbellettarlo come vetrina delle eccellenze italiane: siamo sempre

dalle parti dell'immenso luna park messo su per spennare qualche vagonata di turisti. E il risveglio ci svelerà una situazione peggiore di prima.



Paradossale la scelta del tema (agricoltura ed energia) affidate a coloro (capitalismo pubblico e privato) che quotidianamente negano il diritto all'esistenza di tanti abitanti del pianeta o con-

culcano i diritti alla fruizione dei Beni comuni con l'imposizione di un sistema agro-industriale che privatizza l'acqua, mercifica sementi, modifica geni, distrugge la piccola proprietà contadina, fa morir di fame milioni di persone, impone l'uso di combustibili fossili, intraprende feroci guerre per accaparrarsi le fonti energetiche ecc. Il MIUR non perderà l'occasione di esibirsi all'Expo e presenterà i risultati di alcune ricerche sulla scuola e i processi di innovazione che in essa si stanno attuando; insomma, un megaspot della scuola quiz, della scuola-azienda e del piano governativo di smantellamento della scuola pubblica. Fortunatamente cresce l'opposizione a questo nuovo scellerato baraccone fieristico, a Milano, in Italia e nel resto del mondo. Il movimento NoExpo riempirà i prossimi sei mesi con iniziative di informazione sul reale significato dell'Expo, di contrasto alle passerelle trionfalistiche di presidenti, ministri e imprenditori dai denti affilati e di contestazione del modello culturale,

sociale ed economico rappresentato dell'evento meneghino a cui contrapporre un altro basato sulle relazioni paritarie, il rispetto e il godimento dei Beni Comuni per tutti, la valorizzazione delle diversità, il rispetto dei diritti alla vita, al reddito, alla dignità, alle libertà della persona. La prima tranche di iniziative (le cinque giornate di Milano) si svolgerà dal 29 aprile al 3 maggio, con cortei a cadenza giornaliera (il clou sarà quello del 1° maggio), un campeggio, assemblee in cui si decideranno le iniziative fino al termine dell'Expo. A giugno si terrà un Pride NoExpo, alternativo a quello organizzato a sostegno dell'Expo. Prevista la presenza a Milano di attivisti provenienti da tutta Italia e da svariati Paesi stranieri. Prevista la presenza di massicce forze di polizia e degli allarmi Black Block che già il Viminale ha cominciato a far circolare sui media compiacenti. Evidentemente la promessa/minaccia di Renzi ("nessuno guasti l'inaugurazione dell'Expo") ha messo in fibrillazione servizi segreti e questure.

ANCHE PER LA MAGISTRATURA IL MUOS È ABUSIVO

TORNA IN PIAZZA A NISCEMI IL MOVIMENTO CONTRO LE LETALI ANTENNE

di Nino De Cristofaro

Il 4 aprile 2015 una grande, combattiva e gioiosa manifestazione ha attraversato ancora una volta il territorio niscemese, dove la marina militare degli Stati Uniti ha collocato le antenne del MUOS. Mentre, però, nello scorso agosto il corteo, pur riuscendo ad entrare all'interno della base - esprimendo ancora una volta una significativa capacità di perseguire l'obiettivo - aveva dovuto prendere atto della presenza delle parabole (e subire, poi, le relative denunce), stavolta la situazione era capovolta: ad essere fuorilegge erano/sono le antenne, non i manifestanti. Infatti, il GIP di Caltagirone (CT), su richiesta della Procura, ha disposto il sequestro del MUOS di Niscemi. È stata resa, così, esecutiva la sentenza n. 461/2015 con la quale il TAR di Palermo ha accolto i ricorsi presentati da Legambiente (denuncia scritta in collaborazione con i legali del Coordinamento Regionale dei Comitati No Muos) e dal Movimento No Muos Sicilia. In sostanza, secondo il TAR, i lavori sono iniziati e, proseguiti, in assenza di un valido titolo autorizzativo, il che, li ha resi abusivi. In particolare, era scaduta l'autorizzazione paesaggistica, necessaria per realizzare un'opera all'interno di un sito protetto (come è il caso della sughereta, al cui interno sorge la base statunitense) e sarebbe stata necessaria anche una nuova valutazione di incidenza ambientale. Il TAR non ha quindi annullato, come è stato erroneamente affermato, le autorizzazioni relative alla realizzazione del MUOS per motivi legati alla tutela della salute della popolazione (altro tema, ovviamente, fondamentale), né il tutto è avvenuto in accoglimento

del ricorso del Comune di Niscemi. Va, inoltre, sottolineato che l'ENAV (Ente Nazionale per l'Assistenza al Volo) non ha mai dato nessuna risposta esaustiva sui rischi causati dal Muos rispetto al traffico aereo. Peraltro, secondo lo stesso ENAV, il Muos interferirebbe con 12 rotte che fanno capo agli aeroporti di Comiso, Sigonella e Catania. A conferma della pericolosità della situazione, va ricordato che le antenne del Muos non sono state collocate nella base di Sigonella perché uno studio delle forze armate USA indicava il rischio di innesco non voluto degli ordigni presenti sugli aerei. Rischio sicuramente non scongiurato, visto che Sigonella dista solo 67 chilometri dalle parabole di Niscemi. Infine, non va dimenticato che la base di Niscemi è ad uso esclusivo del governo USA e che l'installazione del Muos è avvenuta grazie ad accordi non approvati dal Parlamento italiano, pertanto illegittimi secondo il disposto degli artt. 80 e 87 della Costituzione, e non sorretti da quel regime di reciprocità che legittima le cessioni di sovranità, art. 11 della Costituzione. In effetti, il trattato NATO non prevede l'ospitalità di basi militari di Paesi partner, ospitalità che può essere concessa solo in seguito ad accordi bilaterali. Ma torniamo al corteo. Mentre all'inizio le mobilitazioni erano caratterizzate (e ciò ne determinava la riuscita anche in termini numerici) da una diffusa presenza organizzata (società civile, sindacati, forze politiche), già nel corteo dello scorso agosto, quando la partecipazione si era ridotta (pur rimanendo in termini

assoluti significativa), la gran parte dei manifestanti era costituita da "militanti no Muos". Anche il 4 aprile, in una dimensione più ampia (rispetto ad agosto i partecipanti sono stati almeno il doppio), la composizione del corteo ha avuto le medesime caratteristiche ed è stata positivamente contrassegnata dalla presenza di un numero "impressionante" di giovani. La giornata di festa non deve, però, fare dimenticare che non si è ancora di fronte a un risultato definitivo. Il Ministero della Difesa, infatti, ha presentato appello avverso la sentenza del TAR, e, quindi, come fino ad ora è virtuosamente avvenuto, sarà necessario continuare a legare la mobilitazione al "lavoro dei legali". Ma occorrerà, anche, evitare che "esterni" si appropriino dell'indubbio successo conseguito. La presenza ufficiale dell'ANCI Sicilia e di un folto numero di sindaci ("capitanati" dall'insidiabile Leoluca Orlando) al corteo di aprile rappresenterà un riconoscimento, pur nelle profonde differenze esistenti, delle ragioni del movimento NoMuos solo se nei prossimi mesi almeno una parte di questi amministratori darà vita a iniziative contro la militarizzazione dell'Isola. Ed è su quest'ultimo tema, quello decisivo, che deve crescere l'intero movimento, approfondendo i legami e i rapporti con tutti coloro che si battono per la pace e contro ogni politica imperialista. Gli interventi conclusivi della manifestazione hanno dimostrato non solo che c'è una consolidata consapevolezza, ma che tale consapevolezza ha già determinato la costruzione di una rete di rapporti e alleanze in grado di contribuire alla costruzione di "risposte globali".

SOSTIENICI CON IL 5X1000

DAI UN CONTRIBUTO ALLE ATTIVITÀ SOCIALI, CULTURALI E INTERNAZIONALI DEI COBAS. LA TUA QUOTA SERVIRÀ A FINANZIARE I PROGETTI CHE TI PRESENTIAMO

PROGETTI IN CORSO

FATTORIA SOCIALE*

BENI CONFISCATI ALLA MAFIA

Azimut, in collaborazione con il Comitato Antirazzista Cobas di Palermo e la Cooperativa NOE, ha avviato un intervento presso la località di Partinico in Sicilia finalizzato a combattere la mafia, creare reddito per popolazioni svantaggiate e promuovere un luogo alternativo di aggregazione. Il progetto Fattoria Sociale consiste nell'utilizzo di cinque ettari di terreno confiscato alla mafia per la produzione di ortaggi biologici, l'allevamento biologico di galline da uova e l'organizzazione di iniziative sociali e culturali finalizzate a promuovere l'integrazione di persone con difficoltà.

"HEVI U JIAN" - LA SPERANZA E LA VITA.

PER UN OSPEDALE NEL CAMPO PROFUGHI DI MAHMURA IN SUD KURDISTAN (NORD IRAQ)

Mahamura si trova in mezzo al deserto iracheno, in una zona popolata da serpenti e scorpioni. È un campo dove vivono 12.000 profughi, fuggiti, attraverso le montagne, dai villaggi bombardati e distrutti dall'esercito turco. Sono riusciti a trasformare questo campo in un posto vivibile, anche se le malattie che colpiscono i bambini sono numerose.

Per questo si sono dati come obiettivo quello di costruire un piccolo ospedale, aperto 24 ore su 24, con i medici volontari del campo. Tale progetto ha un costo complessivo di 55 mila euro,

di cui 25 mila euro già consegnati ed hanno permesso un buon avanzamento dei lavori, nonostante il conflitto in corso contro ISIS. All'appello mancano, dunque, 30 mila euro che dobbiamo ancora raccogliere.

BOLIVIA

"PANE & MARMELLATA"

È un progetto che prosegue il percorso avviato in Bolivia per migliorare le condizioni socio-economiche e di salute di giovani, bambini e donne vittime di maltrattamento, attraverso attività generatrici di reddito. Stiamo creando un centro di formazione professionale per la produzione e trasformazione di pane e derivati, dolci tradizionali, pizza e conserve. Un sostegno psicoterapeutico finalizzato a rafforzare l'autostima di chi ha subito violenza accompagnerà le attività dei laboratori, per contribuire a reintegrare queste persone nel loro contesto socio-familiare. L'intervento si realizzerà nel municipio di Coroico, Dipartimento di La Paz, una zona subtropicale amazzonica caratterizzata da attività agricole e turistico-alberghiere, dove alle tradizionali forme di sussistenza derivanti da coltivazioni tropicali (caffè, banane, agrumi, tapioca, manioca) si aggiungono attività legate all'accoglienza turistica.

TANZANIA ACQUA*

CONTINUA IL NOSTRO IMPEGNO IN TANZANIA PER MIGLIORARE LE CONDIZIONI IGIENICO-SANITARIE DELL'OSPEDALE DISTRETTUALE DI BUNDA, MANYAMANYAMA.

Attraverso un sistema di raccolta

dell'acqua piovana direttamente dai tetti dei padiglioni ospedalieri, stiamo



costruendo un impianto idrico con una pompa alimentata ad energia solare, che prevede la produzione meccanica di ipoclorito di sodio per la potabilizzazione. L'intervento è fortemente voluto dalla popolazione locale e dallo staff medico e paramedico e gode dell'appoggio delle istituzioni locali.

AZIMUT & CESP

PROGETTO QUADRO A FAVORE DEGLI STUDENTI "RISTRETTI".

In una situazione come quella penitenziaria italiana, condannata dalla Corte di Strasburgo per trattamento inumano e/o degradante, occorre un cambiamento strategico e operativo del sistema carcerario, ma per fare ciò si richiede un radicale rovesciamento di prospettiva, nel quale la scuola dimostra di poter giocare un importantissimo ruolo nella costruzione di

alternative. Quest'anno l'intervento in favore degli studenti "ristretti" si arricchisce di un nuovo percorso e il CESP costruisce, insieme alle scuole "ristrette", un Festival che raccoglie tutte le esperienze artistiche di qualità che si realizzano grazie alla scuola in carcere.

IL MONDO CHE NON C'È

CINEMA TEATRO ARTE SPETTACOLO A CURA DI ANNA GRAZIA STAMMATI-GIORGIO FLAMINI

Dalla periferia del mondo - il carcere - le istituzioni penitenziarie di tutta Italia si apriranno al territorio per una intera settimana e presenteranno le opere realizzate dagli studenti "ristretti".

PROSPETTIVE FUTURE

BEESABILI

La finalità del progetto è creare un ponte tra diversamente abili, normodotati ed apicoltura, attraverso cui spiegare diversità, similitudini e peculiarità individuali. Alcuni ragazzi paraplegici seguiranno un corso professionalizzante di apicoltura e al termine dello stesso saranno i protagonisti di occasioni di confronto e laboratori nelle scuole elementari, classi IV e V. Attraverso un percorso di avvicinamento all'apicoltura, il concetto di diversità verrà promosso come strumento d'integrazione sociale.

TUTTI IN RETE_2

Vogliamo continuare il percorso già intrapreso lo scorso anno in un centro sociale anziani a Roma, coinvolgen-

done altre due in attività di alfabetizzazione informatica. I corsi renderanno gli anziani capaci all'utilizzo delle nuove tecnologie (computer, tablet, smartphone e Internet) al fine di contrastare i processi di esclusione digitale e sociale.

TANZANIA MICROBIOLOGIA

Il progetto intende potenziare le possibilità diagnostiche del Laboratorio presente nell'Ospedale Distrettuale Manyamanyama allestendo un Laboratorio di Microbiologia e formando il personale tecnico dedicato. Una migliore diagnostica microbiologica e la somministrazione di una terapia più mirata permetterà il contenimento della trasmissione di malattie infettive. A ciò è affiancata la parallela sensibilizzazione della popolazione, degli operatori sanitari, di leader influenti, di ostetriche tradizionali ad attuare una serie di comportamenti atti alla prevenzione della contrazione di tali malattie. L'azione si inserisce all'interno della campagna annuale dell'OMS "Save lives, clean your hands".

*Progetti realizzati anche con il contributo della Tavola Valdese



ASSOCIAZIONE AZIMUT ONLUS
Codice Fiscale 97342300585

I COBAS AL NEWROZ, VERSO KOBANE

LA NOSTRA SOLIDARIETÀ AL POPOLO CURDO

di Renato Franzitta

DAL 14 al 23 marzo 2015 una delegazione Cobas si è recata in Kurdistan per partecipare alla carovana di osservatori internazionali per le celebrazioni del Newroz (capodanno curdo). La delegazione si è divisa in due gruppi: il primo a Diyarbakir e il secondo a anlıUrfa. Al secondo gruppo si è aggregata la delegazione di Palermo solidale con il popolo curdo. L'organizzazione della carovana è stata ad opera dell'UIKI (Ufficio di Informazione del Kurdistan in Italia).

Le delegazioni, oltre a prendere parte alle manifestazioni di popolo del Newroz nelle città di Suruç, anlıUrfa, Karliova, Bingöl, Van, Batman e Diyarbakir, hanno tenuto numerosi incontri con varie organizzazioni politiche, sindacali e della società civile, hanno visitato campi profughi, approfondendo la conoscenza della società curda e dei suoi sforzi per ottenere una pace democratica.

La nostra delegazione ha incontrato la sindaca di Viransehir, che ci ha accolto calorosamente, mettendo in evidenza come il nuovo corso politico abbia dato alle donne grande protagonismo nella vita politica, sociale e militare del popolo curdo. Durante la riunione è stato riportato il ruolo della Confederazione Cobas nella campagna di solidarietà con il popolo curdo e per la libertà di Öcalan e la fuoriuscita del PKK dalla lista nera delle organizzazioni terroristiche.

La visita al campo profughi autogestito dei curdi Ezidi provenienti dal Kurdistan iracheno è stata particolarmente toccante. Il campo è ben strutturato con i viali e gli spazi cementati, con due tende scuola, un locale per la cucina, la panetteria e i servizi igienici dotati di pannelli solari. I profughi, assistiti con visite mediche bisettimanali, sono sfuggiti in migliaia ai massacri dell'ISIS grazie all'apertura di un corridoi da parte dei miliziani del PKK nel fronte nemico. Abbiamo raccolto tante testimonianze delle atrocità subite, delle perdite di familiari e congiunti, delle lunghe marce per sfuggire al terrore. Ci è stato chiesto un aiuto concreto: l'invio di farmaci, materiale scolastico e vestiti.

Al Newroz di anlıurfa erano presenti più di 20.000 persone. Qui abbiamo incontrato i dirigenti del partito democratico regionale, il fratello di Öcalan ed altri rappresentanti curdi. Abbiamo incontrato la presidentessa dell'Associazione per i Diritti Umani İnsan Hakları Dernigi che ha spiegato come dal 1991 sono stati uccisi più di 300 attivisti. L'associazione segue più di 1600 detenuti politici, di cui 600 malati fra i quali 200 affetti da tumore (che non hanno cure ne possono essere assistiti). Da quando c'è il terrorismo dell'ISIS l'Associazione si è mobilitata per i profughi curdi, ezidi ed arabi provenienti dall'Irak e dalla Siria ospitandoli sia presso le case della popolazione di anlıUrfa o Suruc sia allestendo campi profughi. I mili-

tari turchi hanno cercato di impedire l'entrata dei profughi dalla frontiera respingendoli con la forza. Diversi episodi di indifferenza al dramma delle popolazioni in fuga dall'ISIS hanno caratterizzato l'atteggiamento dell'esercito turco, che ha impedito il passaggio degli aiuti verso Kobane anche da parte di organizzazioni umanitarie.

Diversa è la situazione nel campo profughi di Arfat, gestito dalle autorità turche, dove è obbligatorio l'uso della lingua turca, la gestione è militare e solo in esso convergono gli

perché accusato di nazionalismo. Ad Urfa, come in altre località, c'è l'accademia di partito dove i nuovi membri studiano storia, religione, autonomia democratica, confederalismo democratico, femminismo, genere ed ecologismo. L'HDP è composto da 40 gruppi ed associazioni, dove il gruppo curdo è il maggioritario. Il nuovo corso della politica curda dà grande rilevanza al ruolo ed alla partecipazione delle donne alla vita politica nel partito e nelle istituzioni, assegnando ad esse il 50% delle cariche politiche. In serata abbiamo appreso della

A Suruc abbiamo incontrato Mustafa Dogal responsabile diplomatico del HPD di Diyarbakir, delegato a rappresentare la municipalità di Suruc. Dogal ha spiegato come l'esercito turco ha aiutato i banditi dell'ISIS durante la battaglia di Kobane, facendo transitare armati e armi nel suo territorio e accogliendo, negli ospedali prima e nelle case private poi, centinaia di feriti fra i miliziani dell'ISIS. L'atteggiamento delle autorità turche è stato apertamente ostile ai resistenti curdi e anche agli aiuti umanitari. Le amministrazioni locali

Suruc una somma per l'acquisto di due computer per i ragazzi di Kobane. È stato consegnato ai responsabili locali di Suruc anche un contributo in denaro da parte della Confederazione Cobas.

L'ultimo giorno ci siamo recati nuovamente presso la frontiera con la Siria, per tentare di entrare nella città di Kobane, trovando anche questa volta la strada sbarrata dai soldati turchi. Nei pressi del confine abbiamo visitato il sacrario dei caduti per la difesa di Kobane, dove è stata donata la bandiera dei Cobas, prontamente esposta dai responsabili della struttura. Sono stati incontrati diversi profughi di Kobane che hanno raccontato con dovizia di particolari le diverse fasi della battaglia per la difesa della città ed il ruolo che le forze armate turche hanno svolto nella collaborazione con i banditi dell'ISIS. Grande emozione nell'ascoltare i racconti dei profughi e nell'incontrare una giovanissima combattente dell'YPJ gravemente ferita alla gola e alle mani.

Abbiamo potuto osservare da alcune centinaia di metri la città di Kobane aldilà del confine, dove sono ben evidenti le distruzioni dovute alla battaglia e dove con orgoglio sventolavano le bandiere del Rojava, del YPG e dell'YPJ sugli edifici scampati alla distruzione.

Abbiamo potuto constatare direttamente la grande presa che ha il PKK fra la popolazione curda in Turchia (che, nonostante i divieti, con orgoglio ha sventolato e indossato i colori curdi) e il credito che ha conquistato partecipando ai combattimenti contro l'ISIS in Irak e in Siria salvando migliaia di Ezidi dal massacro. Come è palese il grande seguito che ha il presidente Öcalan acclamato in ogni Newroz.

La rivoluzione del Rojava ha una valenza che oltrepassa i confini del Kurdistan, il Confederalismo Democratico che viene applicato nelle regioni difese dalle milizie curde si basa sul diritto all'autodeterminazione dei popoli che supera il concetto di stato-nazione e si concretizza con la partecipazione dal basso, con i processi decisionali interni alle comunità di base. Questo modello disarticola il sistema capitalistico e quello stato-nazione, e ha come scopo la realizzazione dell'autodifesa dei popoli tramite l'avanzamento della democrazia e dell'auto-governo.

Lo storico messaggio del presidente Öcalan letto al Newroz di Diyarbakir (Amed) parla non solo al popolo curdo, ma a tutti i popoli, ed è un messaggio di pace e democrazia che ha ora bisogno più che mai di sostegno e di gambe per poter camminare e portare a un futuro di pace e libertà per tutta la regione. A questo messaggio si collega strettamente il progetto di una Siria Democratica frutto di una soluzione politica (così come proposto dai curdi di Siria) che metta fine all'attuale sanguinoso conflitto.



aiuti internazionali, mentre i campi organizzati dalle municipalità curde sono autogestiti.



Il ritorno dei profughi di Kobane nella propria città dopo la liberazione non è senza difficoltà. Kobane necessità di ingenti aiuti per la ricostruzione degli ospedali, delle scuole e delle abitazioni devastati nei mesi di guerra contro l'ISIS. Attualmente non c'è nessuno ospedale e si sta creando una struttura ospedaliera in una scuola; non c'è più nessuna farmacia e su 19 scuole solo alcune possono essere ripristinate. Decine di attivisti che si sono recati a Kobane per prestare il loro aiuto sono stati arrestati dalle autorità turche. Migliaia sono le donne di Kobane attualmente disperse.

Abbiamo incontrato i rappresentanti dell'HDP (Partito Democratico del Popolo) e del BDP (Partito Democratico Regionale). Questi partiti derivano dal Partito per la Pace e la Democrazia, messo fuori legge

strage avvenuta nel Rojava orientale provocato da una autobomba che è esplosa durante il Newroz di Haseke



provocando 52 morti e centinaia di feriti. La tensione ovviamente è salita, anche dopo avere visto lo sventolio di bandiere nere da un terrazzo di fronte il nostro albergo. Secondo il programma, era prevista l'entrata in Kobane di 40 osservatori italiani. Ma giunti a Suruc (città di frontiera dirimpettaia di Kobane) ci è stato comunicato che le autorità turche non consentivano di oltrepassare la frontiera. Ci siamo recati ugualmente al posto di frontiera con Kobane dove siamo stati respinti dall'esercito turco. Tornati a Suruc, abbiamo stilato un comunicato da inviare a diversi organismi internazionali, turchi ed italiani per sollecitare l'apertura permanente del varco di confine Suruc-Kobane, permettendo così l'attraversamento a tutti coloro che portano solidarietà ed aiuti a Kobane.

gestite dai partiti curdi si sono trovate a contrastare l'ostracismo del governo centrale e della protezione civile nazionale turca. Gli aiuti umanitari sono stati concentrati solo al campo profughi gestito direttamente dalla protezione civile turca, lasciando gli altri sei campi autogestiti solo sulle spalle della amministrazione locale di Suruc.

Durante l'incontro è stata presentata dalla delegazione palermitana la proposta di patto d'amicizia fra il Comune di Palermo e la municipalità di Suruc, partendo dal gemellaggio fra due scuole delle due città. La proposta è stata supportata dalla consegna di due lettere indirizzate al sindaco di Suruc da parte dell'Assessore alla Scuola del Comune di Palermo e della DS di una Scuola Secondaria di Palermo. È stato, inoltre, formulato l'invito per cinque ragazzi curdi ed un accompagnatore a partecipare al *Mediterraneo Antirazzista*, manifestazione che ogni anno si svolge a Palermo e che coinvolge tutte le comunità migranti residenti in città oltre i ragazzi palermitani.

Sono stati consegnati due comunicati della Confederazione Cobas e del movimento delle donne di Roma sull'otto marzo in solidarietà alle donne di Kobane.

Da parte dei lavoratori della struttura di Neuropsichiatria Infantile di Roma è stata consegnata ai responsabili dell'Associazione Culturale Curda di

ABRUZZO

L'Aquila
via S. Franco d'Assergi, 7/A
0862 319.613
sedeprovinciale@cobas-scuola.aq.it
www.cobas-scuola.aq.it

Pescara-Chieti
via Caduti del forte, 62
085 205.6870
cobasabruzzo@libero.it
www.cobasabruzzo.it

Teramo
via Mazzaclocchi, 3
cobasteramo@libero.it
tel/fax 0861241454
cell. 347 68 68 400

Vasto (Ch)
via Martiri della Libertà 2H
tel/fax 0873.363711 - 327 876.4552
cobasvasto@libero.it

BASILICATA

Lagonegro (PZ)
0973 40175 - 333 859.2458
melger@alice.it

Potenza
piazza Crispi, 1
340 895.2645 - cobaspz@interfree.it

Rionero in Vulture (PZ)
331 412.2745
francbott@tin.it

CALABRIA

Castrovillari (CS)
Corso Luigi Saraceni, 42
347 7584.382 - 328 3721.643
cobasscuolacastrovillari@gmail.com

Cosenza
c/o Centro Aggregazione Il Villaggio
Montalto Uffugo - Cosenza scalo
328 7214.536
cobasscuola.cs@tiscali.it

Reggio Calabria
via Reggio Campi, 2° t.co, 121
tel 0965 759.109 - 333 650.9327
torredibabele@ecn.org

CAMPANIA

Acerra - Pomigliano D'Arco
338 831.2410
coppolatullio@gmail.com

Avellino
333 223.6811 - sanic@interfree.it

Battipaglia (SA)
via Leopardi, 18
0828 210611

Benevento
347 774.0216
cobasbenevento@libero.it

Caserta
338 740.3243 - 335 631.6195
cobasce@libero.it

Napoli
vico Quercia, 22
081 551.9852
scuola@cobasnapoli.org
www.cobasnapoli.org

Salerno
via Rocco Cocchia, 6
089 723.363
cobasscuolasa@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Bologna
via San Carlo, 42
051 241.336 - fax 051 3372378
cobasbol@fastwebnet.it
www.cesppo.it

Ferrara
Corso di Porta Po, 43
cobasfe@yahoo.it

Imola (BO)
via Selice, 13/a
0542 28285 - cobasimola@libero.it

Modena
347 048.6040
freja@tiscali.it

Ravenna
via Sant'Agata, 17
0544 36189 - 331 887.8874
capineradelcarso@iol.it
www.cobasravenna.org

Reggio Emilia
Rione C.L.N. 4/e
via Martiri della Bettola
0522 282701 - 339 347.9848
cobasre@yahoo.it

Rimini
0541 967791
danifranchini@yahoo.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Trieste
via de Rittmeyer, 6
040 0641343
cobasts@fastwebnet.it
www.facebook.com/
CobasFriuliVeneziaGiulia

LAZIO

Civitavecchia (RM)
via Buonarroti, 188
0766 35935 - cobas-scuola@tiscali.it

Formia (LT)
via Marziale
0771 269571 -
cobaslatina@genie.it

Frosinone
largo A. Paleario, 7
tel/fax 0775 1993049 - 368 3821688
cobasfrosinone@fastwebnet.it

Latina
viale P. L. Nervi - Torre n. 4 int. 5
0773 474311
cobaslatina@libero.it

Ostia (RM)
via M.V. Agrippa, 7/h
cell 339 1824184

Roma
viale Manzoni 55
06 70452452 - fax 06 77206060
cobascuola@tiscali.it

Viterbo
347 8816757

LIGURIA

Genova
vico dell'Agnello, 2
tel. 010 2758183 - fax 010 3042536
cobas.ge@cobasliguria.org
www.cobasliguria.org

La Spezia
Pzza Medaglie d'Oro Valor Militare
3351404841 - fax 0187 513171
cobaslaspezia@gmail.com
pieracargiolfi@yahoo.it

Savona
338 3221044
cobascuola.sv@email.it

LOMBARDIA

Brescia
via Carolina Bevilacqua, 9/11
030 2452080
ctscobasbs@virgilio.it

Milano
viale Monza, 160
02 27080806 - 02 25707142
3356350783
comitatidibase.mi@gmail.com

Varese
via De Cristoforis, 5
0332 239695 - cobasva@tiscali.it

MARCHE

Ancona
335 8110981 - 328 2649632
cobasancona@tiscalinet.it

Macerata
via Bartolini, 78
347 5427313
cobasmacerata@gmail.com

PIEMONTE

Alessandria
0131 778592 - 338 5974841

Biella
romaanclub@virgilio.it

Cuneo
cell 3293783982
cobasscuolacuneo@yahoo.it

Pinerolo (TO)
320 0608966
gpcleri@libero.it

Torino
via Cesana, 72
011 334345 - 347 7150917
cobas.scuola.torino@katamail.com
www.cobasscuolatorino.it

PUGLIA

Altamura (BA)
via Metastasio 64
080 9680079 - 328 9696 313
cobas.altamura@gmail.com

Bari
corso Sonnino, 23
080 5541262 - cobasbari@yahoo.it

Barletta (BT)
339 6154199 -
capriogiuseppe@libero.it

Brindisi
Via Appia, 64
0831 528426
cobasscuola_brindisi@yahoo.it

Castellaneta (TA)
vico 2° Commercio, 8

Lecce
via XXIV Maggio, 27
cobaslecce@tiscali.it

Manduria (TA)
Via Matteo Bianchi, 17/d
Tel. 347-0908215

Molfetta (BA)
via San Silvestro, 83
080.2373345 - 339 6154199
cobasmolfetta@tiscali.it

Ostuni (BR)
Via Dei Carradori, 14
tel 360 884040

Taranto
via Lazio, 87
tel/fax 099 4595098
347 0908215 - 329 9804758
cobasscuolata@yahoo.it
cobas_scuola_ta@pec.it

SARDEGNA

Cagliari
via Donizetti, 52
070 485378 -
cobascuola.ca@tiscali.it
www.cobasscuolasardegna.com

Gallura
Via Rimini, 2 - Olbia
tel./fax 0789 1969707
cobascuola.ot@tiscali.it

Nuoro
via Deffenu, 35
0784 254076 -
cobascuola.nu@tiscali.it

Ogliastra
viale Arbatax, 144 Tortoli (OT)
tel./fax 0782695204 – 3396214432
cobascuola.og@tiscali.it

Oristano
via D. Contini, 63
0783 71607
cobascuola.or@tiscali.it

Sassari
via Marogna, 26
079 2595077
cobascuola.ss@tiscalinet.it

SICILIA

Agrigento
piazza Diodoro Siculo 2
0922 594955 - cobasag@virgilio.it

Caltanissetta
piazza Trento, 35
0934 551148 - cobascl@alice.it

Campobello di Mazara (Tp)
via Roma, 41

Catania
Via Finocchiaro Aprile, 144
329 6020649
cobascatania@libero.it

Licata (AG)
389 0446924

Niscemi (CL)
339 7771508
francesco.rg90@yahoo.it

Palermo
piazza Unità d'Italia, 11
091 349192
tel/fax 091 6258783
c.cobassicilia@tin.it
cobasscuolapalermo.wordpress.com

Siracusa
Via Carso, 100
0931 185.4691
cobasscuolasiracusa@libero.it

Vittoria (RG)
via Como, 243
tel/fax 09321978052

TOSCANA

Arezzo
Via Libia 16/2
0575 904440 - 329 9651315
cobasarezzo@yahoo.it

Firenze-Prato
via dei Pilastrì, 41/R Firenze
tel. 055241659 - 3381981886
fax 0552008330
paola_serasini@yahoo.it
cobascuola.fi@tiscali.it

Grosseto
3315897936 - 050 563083
fax 050 8310584
cobas.scuola.grosseto@gmail.com

Livorno
050 563083 - fax 050 8310584
cobas.scuola.livorno@gmail.com

Lucca
via della Formica 210
tel. 328 7681014 - 329 6008842
347 8358045 - tel/fax 058356625
fax 058356467
cobaslucca@alice.it

Massa Carrara
via G. Pascoli, 24/B
tel. 0585-354492 fax 1782704098
cobasms@gmail.com

Pisa
via S. Lorenzo, 38
tel. 050563083 fax 0508310584
cobas.scuola.pisa@gmail.com
www.cobaspisa.it

Pistoia
viale Petrocchi,152
tel. 0573994608 fax 1782212086
cobaspt@tin.it

Pontedera (PI)
Via carlo Pisacane,24/A
tel/fax 058757226

Siena
via Mentana, 104
tel/ fax 0577 274127 - 3487356289
cobasiena@gmail.com
alessandropieretti@libero.it

Viareggio (LU)
via Regia, 68 (c/o Arci)
0584 913434
giubonu@alice.it
viareggio@arci.it

UMBRIA

Città di Castello (PG)
075 856487 - 333 6778065
renato.cipolla@tin.it

Orvieto
Via Magalotti, 20 - 05018
c/o Centro di Documentazione
Popolare
328 5430394 - 389 7923919
http://cobasorvietano.blogspot.com
cobasorvietano@gmail.com

Perugia
via del Lavoro, 29
075 5057404 - cobaspg@libero.it

Terni
via del Lanificio, 19
328 6536553 - cobrastr@yahoo.it
http://cobasterni.blogspot.com

VENETO

Padova
c/o Ass. Difesa Lavoratori
via Cavallotti, 2
049 692171 - fax 049 882427
perunaretediscuole@katamail.com
www.cesp-pd.it/cobasscuolapd.html

Venezia
c/o Centro Civico Aretusa
Viale S. Marco n.° 184 - Mestre
tel. 338 2866164
mikeste@iol.it
www.cobasscuolavenezia.it

COBAS

GIORNALE DEI COMITATI DI BASE DELLA SCUOLA
Autorizzazione Tribunale di Viterbo n° 463 del 30.12.1998
Viale Manzoni, 55 - 00185 Roma
06 70452452 - 06 77206060
giornale@cobas-scuola.it
www.cobas-scuola.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Antonio Moscato

REDAZIONE
Ferdinando Alliata
Piero Bernocchi
Giovanni Bruno
Rino Capasso
Pino Iaria
Pino Giampietro
Nicola Giua
Carmelo Lucchesi
Sandro Palmi
Anna Grazia Stammati
Serena Tusini
Sebastiano Ortu
Ettore D'Incecco

Le immagini di questo numero riproducono opere di Jusepe de Ribera

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Luigi Mennella

STAMPA
Tipografia Seregni s.r.l. - Roma
Chiuso in redazione 08/04/2015